ANNO XL — TORINO, *Venerdì 21 Settembre 1906* — NUM. 262

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Roux Frassati, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 21 — | 11 —
Estero qualunque destinazione | 70 50 | 37 — | 19 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo il firmi del gerente), L. 2.— Necrologie L. 0.50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La presidenza della Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21.

Poichè la *Stampa*, fedele alla massima di nulla trascurare, ha voluto anche essa riprodurre le notizie, che fanno adesso il giro dei giornali, sui candidati alla presidenza della Camera dei deputati, permettete che io intervenga per dirvi che esse sono destituite di fondamento, mentre erano e sono ancora esatte le informazioni che io vi mandai in proposito parecchie settimane addietro.

Vi confermo anzitutto che la presidenza della Camera non è vacante per la semplice ragione che il presidente non si è dimesso ancora.

Dico *ancora a ragion veduta*, perchè coloro, che conoscono — e sono una vera legione — la squisita delicatezza di animo del venerando cavaliere Biancheri, sanno *a priori* che egli non è tale uomo da seguire il comodo precedente scavato dal *Giornale d'Italia* nei più remoti annali del Parlamento Subalpino.

E' vero che poco dopo la concessione dello Statuto ci fu a Torino un deputato, che era contemporaneamente presidente della Camera dei deputati e primo segretario dell'Ordine Mauriziano; ma è molto arduo sostenere che la vita parlamentare di oggi corrisponda a quella di allora; che allora lo spirito della Costituzione fosse sviluppato quanto oggi. Lo Statuto, anche oggi, nel suo testo, è quello largito da Carlo Alberto nel 1848; ma chi potrebbe e vorrebbe affermare che esso, cominciando dall'articolo primo, è ora interpretato come allora?

Ora non si può mettere nemmeno in dubbio che l'altissima funzione di presidente della rappresentanza nazionale e l'ufficio d'impiegato siano moralmente incompatibili. In questo momento non ricordo se deputati impiegati sono mai stati presidenti della Camera. Mi pare di no. Ci fu, è vero, il tentativo fallito (fatto dall'on. Depretis) di elevare alla presidenza l'on. Coppino, che era professore; ma bisogna riflettere: primo, che Coppino fu battuto da Cairoli; secondo, che un professore non può esser paragonato ad un impiegato qualsiasi; terzo, che allora Coppino era già a riposo. Il caso Coppino non calza dunque da nessun verso.

Nè mi pare che si possa negare l'attributo d'impiegato al primo segretario dell'Ordine Mauriziano, sol perchè, amichè dalle Case dello Stato, è pagato dalla Casa del Sovrano. Essendo il Sovrano, Capo del potere esecutivo, ed uno dei tre componenti il potere legislativo, l'incompatibilità morale — soltanto *morale*, ben inteso — è più alta, più delicata, ma non meno reale.

L'onorevole Biancheri non si è ancora dimesso, perchè, a Camera chiusa, le sue dimissioni sarebbero un non senso. Coloro i quali, appena nota la nomina di lui, furono corrivi ad annunziare che egli aveva mandato le sue dimissioni..... all'onorevole presidente del Consiglio, avevano dimenticato che non si sale all'altissimo seggio di presidente della Camera elettiva in virtù di un decreto regio, proposto dal presidente del Consiglio o dal ministro dell'interno, ed approvato dal Consiglio dei ministri; avevano, in altri termini, confuso il presidente della Camera elettiva con il presidente della Camera vitalizia.

Il presidente della Camera dei deputati è invece l'eletto degli eletti; non può quindi rettituire la sua funzione che a coloro, che gliela hanno conferita. L'on. Biancheri manderà le sue dimissioni alla Camera e per essa al primo vice-presidente, affinchè questi ne dia partecipazione ufficiale alla Camera dei deputati, la quale è la sola competente ad accettarle o a respingerle. In diritto, dunque, il cavaliere Biancheri, volendo, dovrebbe dimettersi alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari.

Nel fatto si può chiedere se sia opportuno e conveniente che egli si dimetta alla ripresa dei lavori, quando ormai è notorio che durante le vacanze natalizie il potere esecutivo procederà alla chiusura della ormai troppo lunga prima sessione della ventiduesima Legislatura. Con la chiusura della sessione cadono tutte quante le Commissioni parlamentari permanenti, cominciando dall'Ufficio di Presidenza. Con la chiusura della sessione ci sarà più presidente della Camera. Vale dunque la pena che alla fine di novembre si elegga un nuovo presidente, che non potrà funzionare più di quattro sette mesi?

Delle due, l'una: O l'onorevole sen. Biancheri, pur non partecipando ai lavori parlamentari, aspetterà che la sua altissima funzione cessi naturalmente con la chiusura della sessione; o si dimetterà, e la Camera, o non prenderà atto delle dimissioni, o rinvierà tacitamente all'inizio della seconda sessione l'elezione del nuovo presidente. In qualunque ipotesi, a novembre non ci sarà elezione del presidente, e perciò sono assolutamente premature le indicazioni di candidati alla successione del presidente per consunzione, dei più longevo, anche politicamente, fra i presidenti passati e presenti di tutte le Camere del mondo. Non c'è, infatti, nè c'è mai stato al mondo un uomo che abbia presieduto tanto lungamente una Camera legislativa quanto l'on. Biancheri. Inchiniamoci profondamente dinanzi al prototipo dei presidenti!

C.

Il Re di Norvegia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Si torna a parlare con una certa insistenza della probabile visita del Re di Norvegia a Roma, nell'inverno prossimo; ma alla Legazione di Norvegia finora si dice di non averne affatto sentore.

Una lettera di Ricciotti al nostro corrispondente parlamentare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 20,30.

Il generale Ricciotti Garibaldi manda alla *Patria* una lettera, della quale scrivi i brani principali: « L'on. Cimeni mi fa troppo onore, anche supponendo che l'Austria possa avere avuto o abbia finto di aver paura di un mio colpo di testa. Il movimento impulsivo che produce il volontario italiano per la buona causa è talmente, per così dire, autonomo che non è dato a nessuno il suscitarlo o certo mantenerlo in piedi dal momento che manca la causante.

« Infatti, lo stesso mio padre, con la sua immensa autorità, non riuscì mai a tenere in piedi i Comitati di provvedimento, e il fondo per il milione di fucili e tanti altri tentativi di questo genere ». La lettera prosegue: « L'Austria, che a differenza del Governo nostro, spende non poche lire per tenersi informata di ciò che succede al di là della propria frontiera, conosce perfettamente il valore del movimento irredentista, e capì molto bene che la pace tra l'Austria e l'Italia, a forse quella europea, ad un dato momento erano in mano all'irredentismo italiano. E di questo un giorno la storia darà le prove. Oggi il mondo austriaco e il mondo italiano cessano gradatamente dal guardarsi in cagnesco.

« Per noi italiani, sentiamo istintivamente che l'austrachismo della vecchia maniera sta per sparire per essere sostituito da una federazione a base popolare e nella quale le nostre provincie irredente troveranno forse un posto più comodo che non in un regno i di cui metodi di governo lasciano molto a desiderare. » Il generale Ricciotti aggiunge: « Il nostro Imperatore, — mi diceva un grosso industriale tedesco a Ischia a lui un professore ben conosciuto in Europa, — ha finito per rendersi antipatico a tutti, non tanto per la sua personalità, quanto per i suoi metodi. » — « Anche all'elemento militare? — chiese Ricciotti.

« — Anche all'elemento militare, — fu la risposta. — Francamente, — aggiungeva l'interrogato — noi non vediamo perchè dobbiamo correre continui rischi e sostenere spese enormi per avere a Trieste un porto germanico, giacchè la vostra Genova ci dà tutte le facilitazioni commerciali che noi possiamo desiderare, senza che ci costino un grattacapo ed un soldo. E lo stesso succederebbe con Trieste, porto franco, anche sotto bandiera italiana. »

Ricciotti conclude: « Se questi due egregi uomini, appartenenti a così diversi strati sociali, dicevano il vero, è facile prevedere il crollo di tutto quel pangermanismo feudale imperialista ed invadente che ebbe per profeta Bismarck. »

Quali sarebbero le riforme dell'ufficio dello stato maggiore di Marina

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « E' infondato ciò che hanno stampato varii giornali, cioè che il capo di stato maggiore avrebbe facoltà di realizzare tutte quelle riforme, sia nei riguardi del personale, sia nei riguardi del materiale, che stimasse necessarie. Per le riforme vi sarebbero, oltre il ministro, tre Comitati, dei quali sarebbero fissate per legge le attribuzioni. Il compito del capo dello Stato Maggiore fu di fatto allargato, richiedendo al capo dell'ufficio di stato maggiore una speciale e continua vigilanza sull'efficienza della flotta e delle singole navi da battaglia, sieno esse armate, in riserva o in allestimento e sull'allestamento degli Stati Maggiori e degli equipaggi. Ciò indipendentemente dalle altre mansioni dell'ufficio stesso. Ed appunto in armonia con tale concetto in occasione delle esercitazioni navali imbarcherà sulle navi delle squadre operanti lo stesso ammiraglio capo dell'ufficio, quale facente parte della Direzione superiore delle esercitazioni. E' per altro proponimento del ministro di far sì che l'ufficio di capo di stato maggiore assurga a quell'alto grado che deve competergli in modo che possa esplicare un'azione proficua, unica e corrispondente come è richiesto dall'altissimo suo compito. »

Il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 15:

E' stato firmato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Napoli; è stato nominato regio commissario il prefetto Trinchieri. Precede un'ampia relazione. La relazione premette che i problemi che interessano la prosperità ed il benessere economico ed industriale di Napoli debbono in questo momento essere affrontati e risoluti con larghezza di vedute e fermezza di propositi. Ricorda che questi progetti per la maggior parte derivano dalla legge per Napoli del 1904, e, cioè, istituzione della zona franca, bacino di carenaggio, derivazione ed utilizzazione del corso del Volturno, sistemazione delle adiacenze del porto. La relazione parla ancora dei servizi pubblici, la vertenza con alcune Società, il contratto colla Società delle tramvie, che attendono ancora una sistemazione ed una definizione.

Ricorda che anche il bilancio è stato per parte della Giunta provinciale amministrativa oggetto di osservazioni. « Tutto questo — continua — è sufficiente per dimostrare come solo una Amministrazione fortemente costituita e che abbia l'intera fiducia della popolazione possa riuscire a risolvere ogni questione. »

La relazione fa quindi la storia delle risende del Consiglio comunale di Napoli del 30 luglio in poi, ed aggiunge: In tutti ormai vi era la convinzione che turbamenti di ordine pubblico sarebbero sopravvenuti in Napoli se all'evidente necessità dello scioglimento del Consiglio comunale non si fosse pensato. La popolazione attendeva con fiducia le decisioni del Governo. E' in questo momento davvero improrogabile del Governo far rilevare al Corpo elettorale l'eccezionale importanza che assumono presentemente le elezioni amministrative; spetta ad esso l'indicare le persone in cui ha fiducia: solo così la responsabilità dell'avvenire si porrà in mano dei napoletani.

Si incomincia a far qualcosa per la nostra agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero di agricoltura ha pubblicato in francese, tedesco ed inglese un elenco dei produttori italiani di uve da tavola disposti a farne diretta esportazione secondo le notizie ricevute dalle Camere di commercio. Tali elenchi sono stati mandati ai consoli delle regioni in cui si fa importazione di detta uva, perchè ne facciano distribuzione agli interessati.

Martini atteso a Brindisi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

La *Tribuna* ha da Brindisi che domani, 21, con un piroscafo della Peninsulare giungerà il governatore dell'Eritrea, on. Martini.

Il telegramma di Roma al Re pel XX Settembre.

Roma, 20, ore 18.

Ecco il testo del telegramma inviato dal sindaco di Roma, in occasione del XX settembre, al ministro della Real Casa, per il Re: « Roma, che tenne recava il suo alloro alla nobile Torino, per onorare l'epica virtù di un eroe popolano e di un Principe Sabaudo, onde fu salvata la patria, festeggia in questo memorabile giorno la sua liberazione e la compiuta Unità nazionale, dovuta al sacrificio di tanti patriotti e di tanti eroi, al pensiero ed all'azione di tutto un popolo, fidente nel senno e nel valore del Re Galantuomo. Alla Maestà Vostra, degna erede delle virtù degli avi, giunga gradito il reverente omaggio e saluto di questa Capitale, che ha immutabile il sentimento del dovere e vivissimo l'amore di patria, cui darà la sua eterna grandezza.

« *Firmato:* CRUCIANI-ALIBRANDI. »

Il telegramma del Re.

Ecco il testo del telegramma del Re, in risposta al dispaccio del sindaco di Roma, inviato al Sovrano in occasione del XX settembre:

« *Sindaco* — Roma.

« Sono cordialmente grato a lei e a codesta nobile cittadinanza del saluto che mi hanno inviato in questo giorno. Con giusta e sicura coscienza delle sue grandi tradizioni, Roma riafferma oggi fede nella mirabile concordia di sentimenti e di intenti che diedero all'Italia la sua gloriosa Capitale.

« *Firmato:* VITTORIO EMANUELE. »

Il corteo patriottico.

Alle 16,15 il corteo patriottico si mosse in piazza Porta Pia, e le Associazioni si schierano intorno al palco eretto presso la lapide. Rende gli onori un reggimento di granatieri ed una di fanteria. Sul palco prendono posto il sindaco, il prefetto, varii consiglieri ed altre Autorità. Il sindaco legge il telegramma di risposta del Re.

Grandi applausi e grida di *Viva il Re!* Quindi, interrotto da novelli applausi, il sindaco pronuncia un discorso commemorativo. Terminato il discorso le Associazioni sfilano dinanzi alla lapide, ed il corteo si scioglie.

Roma, 20, ore 23.

Alle 15,30, un centinaio di garibaldini romani si è recato, con musica e bandiera, a deporre una corona sul monumento di Garibaldi al Gianicolo. Partì il tristissimo Turino e gli operai Stigliano e Frisi, inneggiando all'eroe.

Oggi, alle 15,30, il sindaco e la Giunta, in sette carrozze, si sono recati al Pantheon a deporre corone sulle tombe dei due Re.

Al banchetto offerto ai poveri di Roma, in ricorrenza del XX settembre, sedevano alle tavole, disposte nella palestra ginnastica dell'Orto Botanico, un migliaio di persone. Numerose signorine servirono i vecchi mendicanti.

Alla Reggia di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 20, ore 22,5:

Col treno delle 12 giunsero da Torino il conte Canzani, ministro d'Italia al Montenegro, il generale Morelli di Popolo, già precettore del Re, i due personaggi, condotti al castello in vettura di Corte, pranzarono coi Sovrani e ripartirono coll'ultimo treno.

Oggi in ricorrenza del 20 settembre la città è imbandierata. Stasera c'è illuminazione agli edifizi pubblici e concerto musicale dinanzi alla Reggia.

Città di Castello a Vittorio Emanuele II ed Umberto I.

Ci telegrafano da Città di Castello, 20, ore 20:

La città, addobbata ed imbandierata, è animatissima per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II ed Umberto. Ieri sera e stamane giunsero molte Autorità e notabilità tra cui il generale Pesa di Cosato, rappresentante il Re, il generale comandante la Divisione di Perugia, e il sottosegretario Pompili, che giunse in automobile alle ore 10. In suo onore fu offerta al Municipio un sontuoso ricevimento.

Durante il ricevimento si formò un lungo ed imponente corteo, che si recò a prendere le Autorità al Municipio ed andò insieme con loro sul luogo dell'inaugurazione, offrendo uno splendido colpo d'occhio.

Appena giunto il corteo, con le Autorità e le Associazioni, in piazza Vitelli, ossia la tela ricoprente il monumento, mentre tutti i presenti applaudono entusiasticamente, otto Concerti suonano la Marcia Reale e la bandiera di oltre quaranta Sodalizi si raggruppano intorno al monumento. Il presidente del Comitato pel monumento, dottor Giraasi, pronuncia brevi parole; risponde il sindaco, cav. Bruni, che prende in consegna il monumento e saluta e ringrazia il rappresentante del Governo. Indi l'on. Landucci pronuncia il discorso inaugurale, che è vivamente applaudito.

Il Duca degli Abruzzi a Roma per la sua conferenza sul Ruwenzori

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Stamane, alle 10,30, è giunto a Roma il Duca degli Abruzzi. Alla stazione erano ad attenderlo il ministro della marina Mirabello e molti ufficiali. Sotto la pensilina esterna del lato arrivi erano parecchi curiosi e varii giornalisti, spinti solo dalla curiosità di vedere da vicino il reduce dalla spedizione sul Ruwenzori. Egli viene in Roma per far visita al ministro della marina e per conferire colla Presidenza della Società Geografica intorno alla pubblicazione della relazione del suo viaggio in Africa, e per fissare approssimativamente il giorno in cui terrà la conferenza alla presenza dei Sovrani al Collegio Romano. Quando si riaprirà la Camera si dice che sarà proposto da un deputato di Roma un saluto di plauso del Parlamento al Duca degli Abruzzi.

Il banchetto a Luzzati e Maiorana

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Il *Messaggero* dice che la data del banchetto che sarà dato a Milano a Luzzatti, Majorana e Stringher, quali principali cooperatori della conversione della Rendita, è stata fissata per il 4 o il 5 novembre.

Giornalisti esteri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Oggi, alle 10,40, col diretto del Sempione, arrivarono a Milano le rappresentanze dell'Associazione internazionale della *Presse*, di Parigi, e della quale fanno parte giornalisti francesi, spagnuoli e svizzeri. Vennero ricevuti dai membri del Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti e da quello del Sindacato dei corrispondenti dei giornali. Dopo all'*Hôtel du Nord* dall'Associazione lombarda dei giornalisti venne offerto un rinfresco.

Dimostrazioni contro l'Austria a Roma

Roma, 20, ore 14,44.

Stasera in piazza Colonna nell'ora del concerto, per precedenti accordi presi da vari circoli politici, doveva aver luogo una dimostrazione di protesta contro l'Austria per i recenti fatti di Zara e Fiume.

Inutile dire che il preannunzio della dimostrazione aveva provocato per parte dell'Autorità delle enormi precauzioni per mantenere l'ordine pubblico che minacciava di essere turbato. Alla Camera erano nascosti due o trecento carabinieri ed un battaglione di fanteria. Dopo che il Concerto comunale ebbe eseguito la Marcia Reale, la folla a gran voce cominciò a chiedere gli Inni patriottici. Furono eseguiti gli Inni di Garibaldi e Mameli sempre applauditi ed acclamati. Tutto il concerto fu continuamente interrotto da applausi e grida, specialmente quando fu eseguita la marcia dei *Puritani*. Le dimostrazioni vere e proprie cominciarono alla fine del concerto. Da parecchi parti della piazza cominciarono a sorgere grida di: « Viva Trento e Trieste! Abbasso l'Austria! » Un nugolo di guardie sbucarono da ogni parte cercando di sfollare la piazza. Si ebbero le prime colluttazioni e i primi arresti fatti a caso, in mezzo ai dimostranti. La folla si addensò sotto il palazzo Chigi, ove risiede l'abitazione dell'ambasciatore d'Austria e cominciò a cantare il *Miserere* inframmezzato a grida di: *Abbasso l'Austria!* Il tafferuglio continuò per circa mezz'ora, fino alle ore 23,15. Furono eseguiti circa 30 arresti, parecchi dei quali però non furono mantenuti. I dimostranti tentarono anche di dirigersi verso piazza Venezia, ove ha sede l'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano, ma furono dispersi e respinti dalla truppa e dai carabinieri. Verso mezzanotte è ritornata la calma.

Il processo contro l'on. Spagnoletti.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

La *Tribuna* pubblica: « Appena iniziata l'istruttoria del processo contro l'on. Orazio Spagnoletti, imputato di falso, uso sciente di documenti falsi ed abuso di titolo, il procuratore del re, cav. Calabrese, scrisse al presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, pregandolo di rimettergli con la maggior sollecitudine possibile tutti i fascicoli relativi al procuratore dott. Orazio Spagnoletti. Il segretario del Consiglio di disciplina, per ordine del presidente, consentendo subito al desiderio del procuratore del re, gli trasmise i documenti che esistevano relativi all'on. Spagnoletti. Tutto si trovò in ordine; mancava però il certificato di laurea, del quale si sentiva il cav. Calabrese dal presidente del procuratori, al al Consiglio di disciplina non esiste più ormai alcuna traccia. Il documento falso è misteriosamente sparito. Fino ad ora il giudice istruttore non ha sentito alcun bisogno di interrogare, con mandato di comparizione, l'on. Spagnoletti; perciò il procuratore del re non si è rivolto alla Camera per chiedere l'autorizzazione a procedere.

« Forse a giorni saranno chiamati a deporre alcuni testimoni. Intanto l'on. Spagnoletti è venuto e si trova a Roma e, a quanto ci consta, avrebbe già pensato alla sua difesa rivolgendosi ad un noto avvocato deputato di Napoli e all'onorevole Monti-Guarnieri, che, come membro del Consiglio di disciplina dei procuratori, davanti al quale dovrà comparire l'on. Spagnoletti ai primi di ottobre per difendersi, avrebbe declinato l'incarico. L'on. Spagnoletti, agli amici intimi che lo hanno avvicinato, avrebbe giustificato il suo operato dichiarandosi quasi vittima di un tiro. Egli — almeno così dice — molti anni fa avrebbe affidato ad un amico un certificato di iscrizione all'Università di Bologna per essere iscritto come praticante procuratore, e l'amico invece avrebbe ritenuto, data la poca chiarezza del certificato universitario, ad ottenere l'iscrizione di Spagnoletti addirittura come un curatore. »

L'istruttoria per gli scandali al Policlinico di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

L'istruttoria contro il medico del Policlinico sospeso da diversi tempo in seguito ai risultati dell'inchiesta amministrativa compiuta dal professore Ascoli ancora può dirsi all'inizio. Data l'eccezionale gravità dell'accusa, il procuratore del re, cav. Calabrese, che si occupa personalmente del processo, ha invitato il giudice istruttore a recarsi al Policlinico per procedere ad un sopraluogo ed interrogare alcune bambine. Quelle hanno deposto in modo molto oscuro e particolareggiato contro il dottore, accusandolo di aver compiuto sopra di loro atti osceni. Le deposizioni delle bambine troverebbero conferma nelle dichiarazioni di alcune infermiere. Il giudice non avrà creduto di procedere innanzi negli atti istruttori, ritenendo che potesse trattarsi di reato perseguibile soltanto su querela di parte e che, mancando la querela dei padri delle bambine, non si potesse procedere. Si è venuti in seguito ad opposto parere, considerandosi il Policlinico luogo, se non pubblico, esposto al pubblico, e l'istruttoria sarà ripresa per compiersi in tempo relativamente breve. Al dottore si addebitano i reati di libidine e corruzione di minorenni. Nessuna delle bambine che sarebbero state vittime del dottore ha compiuto i dodici anni.

L'istruttoria per le bombe d'Ancona.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Telegrafano da Ancona alla *Tribuna*: « La nostra Procura generale ha ricevuto l'incarto del processo per le bombe rinvenute qui ed a Castelferretti. Appena la Procura generale avrà completato le sue richieste e queste saranno soddisfatte agli imputati, il processo sarà passato alla sezione d'accusa. Si ritiene probabile che, ove la sezione d'accusa rinvii il processo alle Assise, si solleverà la questione della legittima sospicione, affinchè il processo sia rinviato al giudizio di un'altra Corte.

A Giovanni Bovio.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16,30:

Stamane un gruppo di soci del Circolo Giovanni Bovio, preceduto dalla Fanfara di un riformatorio, si è recato all'*Hôtel Cesari* e deporre una corona alla lapide di Giovanni Bovio. La corona portava la scritta: *Al maestro, il Circolo Giovanni Bovio*. Non furono pronunciati discorsi. Molti passanti si fermarono ad assistere alla deposizione della corona.

Promozioni al Ministero degli interni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Nell'Amministrazione del Ministero degli interni hanno avuto luogo le promozioni seguenti: a capo-divisione il cav. Voriale; a ispettori De Giorgi e Pirouti.

Il Comizio di Messina per le tasse.

Ci telegrafano da Messina, 20, ore 15,20:

Alle ore 9 si è tenuto l'annunziato Comizio in piazza del Municipio e parlarono diversi oratori e si acclamò un vibrato ordine del giorno di protesta contro le nuove tasse. L'ordine fu perfetto.

I casi di Russia

L'interdizione ai funzionari russi di appartenere a partiti estremi. L'uccisione d'un procuratore di Corte.

Londra, 20, ore 18.

Si ha da Tschebsiad che il procuratore della Corte, Scheragi, è stato ucciso con un colpo di rivoltella da uno studente, certo Bodriaski, che era uscito recentemente di prigione. L'assassino venne arrestato.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che il Governo pubblicherà fra breve una circolare prescrivente la revoca di tutti i funzionari che si immischiassero di politica nei partiti estremi, sia a Destra, sia a Sinistra.

Promesse di sicurezza agli israeliti russi

Pietroburgo, 20, ore 22.

Si ha da Odessa: Il governatore generale ed il prefetto di Odessa hanno fatto sapere al rabbino maggiore che non tollereranno alcun disordine e salvaguarderanno il germe di qualsiasi *pogrom*. Gli israeliti possono così riunirsi tranquillamente nelle sinagoghe che saranno custodite dalle truppe. Il sindaco ha ordinato ai giardinieri municipali di far sparire immediatamente i segni che israeli ancora sono stati fatti dinanzi alle botteghe ed abitazioni degli israeliti. Contrariamente alla supplica inviata dalla lomia Unione del popolo allo Tsar, perchè, gli israeliti fossero esclusi dalle Università, il ministro della pubblica istruzione ha telegrafato oggi approvando l'ammissione di tutti gli israeliti che hanno ottenuto la licenza delle scuole secondarie nelle Università.

L'eroismo d'un fattore russo.

Pietroburgo, 20, ore 21.

Una banda di ladri invasero, a Somitza, in provincia di Cernikof, una fattoria. Il proprietario, ferito, fece di essere morto, ed i briganti, per assicurarsene, lo scannarono. Il disgraziato subì l'atroce operazione senza dar segno di vita, e solo in tal modo riuscì a salvarsi.

La trasformazione della Banca di Stato russa.

Parigi, 20, ore 23.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo: « Il *Reichs*, in una corrispondenza da Parigi, ritorna sul progetto di trasformazione della Banca di Stato in Banca privata privilegiata per Azioni. Il giornale conferma l'esistenza di trattative corse per ciò tra Pietroburgo e banchieri esteri. Il *Reichs* dice che queste trattative furono condotte senza l'intervento del ministro delle finanze, e che si vorrebbe realizzare l'affare prima della convocazione della Duma, mediante una legge provvisoria, ciò la Duma stessa non potrebbe cambiare. La Banca dell'Impero, a partire da domani, eleverà il tasso del suo sconto dell'uno e mezzo per cento, ciò che lo porta all'otto per cento. »

Nessun imbarazzo del tesoro russo

Pietroburgo, 20, ore 18.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* pubblica la seguente Nota: « Un giornale di Londra disse d'aver buone ragioni di credere che le voci corse durante l'ultima quindicina sugli imbarazzi del Tesoro russo avrebbero buon fondamento e che il ministro delle finanze russo non avrebbe altra alternativa che sospendere totalmente o parzialmente i pagamenti in contanti ». L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* diceri autorizzata a dichiarare che il ministro delle finanze non teme nulla di simile. In seguito agli ultimi prosciutti della Banca di Stato è invece evidente che la carta-moneta in Russia è coperta dalla riserva in oro corrispondente rublo per rublo.

La firmazione del corrispondente dell' "Avanti!" a Pietroburgo.

Roma, 20, ore 18.

Il corrispondente dell'*Avanti!* J. E. Fitz-Patrick telegrafa al suo giornale: « Sono libero per l'auto-intervento dell'ambasciatore d'Inghilterra ». L'*Avanti!* invia perciò l'espressione degli omaggi dei giornalisti d'Italia all'ambasciatore d'Inghilterra, che spontaneamente iniziò le pratiche per la liberazione, condotte così presto e felicemente a termine. Ed aggiunge: « Grande paese di libertà è l'Inghilterra, tale da proteggere sempre ed in ogni luogo un proprio cittadino offeso nel diritto fondamentale: la libertà ».

Un Comizio pro Russia.

Milano, 20, ore 17.

In questo momento è finito il Comizio pubblico pro Russia, tenuto alla Permanente, che riuscì imponentissimo. Erano presenti quasi tutti i deputati dell'Estrema Sinistra. Presiedevano Charles Richet, professore della Sorbona di Parigi, e Andrea Costa. Parlarono numerosi oratori, tra i quali l'on. Turati, che illustrò la sua mozione, la quale tende ad intensificare l'agitazione pro Russia; al Turati seguì la dottoressa Balabanoff, russa, che intrattenne sulle condizioni del proletariato russo, e invocò l'appoggio internazionale.

Seguirono gli onorevoli Mirabelli e Fera, due deputati francesi, uno inglese e uno polacco. Il rivoluzionario Lazari, a nome della Federazione socialista milanese, propose un'aggiunta alla mozione Turati perchè venga associata l'azione delle masse a quella parlamentare, che però non venne approvata. Quando sorge a parlare il dottor Petrini, un altro dei rivoluzionari, viene sonoramente fischiato e non può continuare.

Infine viene approvata per acclamazione la seguente mozione dell'on. Turati:

« Il popolo milanese, convocato a Comizio, rinnova l'espressione della sua profonda ammirazione e di solidarietà verso tutti i combattenti, i martiri e gli eroi della rivoluzione russa, augurando che sopra le rovine di quella orda della civiltà che è l'autocrazia sorga presto per la forza cosciente del popolo l'èra auspicata della libertà e giustizia;

« Presa cognizione dell'ordine del giorno deliberato dalla riunione dell'Estrema Sinistra, confida che questa, confortata dall'intimo contatto con le falangi proletarie, lotti per la sua emancipazione integrale che valga:

« 1.o A richiamare il Governo italiano ad una politica internazionale di pace e di libertà inerente al sentimento del popolo e, segnatamente rispetto alla Russia, ad una politica che riesca a sventare le sempre rese insidie delle potenze reazionarie, allicate segrete dello czarismo;

« A suscitare in tutte le democrazie parlamentari europee manifestazioni analoghe a quella per cui si è impegnata l'Estrema Sinistra in Italia;

« Infine il Comizio afferma di riconoscere nella libertà della Russia una condizione necessaria alla libertà e alla pace di tutta l'Europa, respingendo quindi quelle capziose interpretazioni delle autonomie nazionali che, sotto la parvenza di concetto liberalissimo riescono in fatto a negare la solidarietà internazionale dei popoli e la necessità della loro reciproca collaborazione nella eterna opera del progresso civile ed umano. »

La risposta di Des Houx all'*Osservatore Romano*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

Enrico Des Houx in una lettera indirizzata al *Matin*, risponde all'*Osservatore Romano* a proposito della Lega cattolica da lui fondata. « Il giornale del Papa — egli dice — dichiara che Pio X non approva le Associazioni cultuali delle quali la Lega dei cattolici di Francia favorisce la creazione. Questa dichiarazione avrebbe potuto essere sottintesa come troppo evidente. E' precisamente perchè la Santa Sede ha vietato le Associazioni cultuali sotto qualsiasi forma che noi abbiamo deciso di provocare la costituzione di queste Associazioni cattoliche sotto la forma più provvida e più utile: la forma legale. Il voto di Roma lasciavebbe a breve scadenza i cattolici francesi spogliati di culto e spossessati delle loro chiese e dei loro beni parrocchiali. Essi condannerebbero così alla fame tutti i nostri preti secolari. La nostra Lega si è formata per conservare alle Comunità cattoliche tutto ciò che la politica romana toglierebbe a loro e al clero parrocchiale il suo ministero. Essa è indipendente da qualsiasi alleanza ufficiale e da qualsiasi mira particolare. E' evidente che la politica romana è diametralmente opposta all'opera della nostra Lega, ma i suoi biasimi e le sue interdizioni non potrebbero nè spaventare nè neppure toccare gli umili cristiani che noi siamo. I nostri aderenti sono già abbastanza numerosi ed abbastanza fedeli. Poi le note dell'*Osservatore Romano* erano abbastanza previste da loro perchè neppur uno di essi manchi all'appello e alla nostra prima assemblea. Permettetemi di indirizzare anche una risposta alle obbiezioni che sono state fatte. Diversi dei nostri amici temono che l'articolo 4 della legge del 1905 si opponga alla validità legale delle Associazioni, formate sotto i nostri auspici. Ci permettiamo di dire loro che hanno letto male questo articolo. Gli statuti di cui noi raccomandiamo l'adozione alle Associazioni da formarsi saranno strettamente conformi alle stipulazioni dell'art. 4 e alle regole generali del culto cattolico.

« I nostri avversari, ipnotizzati da 400 milioni, di cui si tratta di lasciare l'usufrutto al culto pubblico, ci accusano di volerli accaparrare, e mentono, dicono loro, un vasto affare sotto l'intrapresa della nostra Lega. Noi non ne avremo niente, nè non vedremo neppure un centesimo dei milioni, che saranno devoluti alle Associazioni e che saranno amministrati da loro. La nostra Lega non è una Associazione cultuale, è un'Opera di propaganda per la formazione di questi raggruppamenti, ai quali la Lega resterà assolutamente estranea, da quando essi saranno in possesso dei beni che la legge conferisce loro. Le Congregazioni sarebbero, senza dubbio, più ricche di noi, ad esse sarebbero arricchirsi a detrimento dei cattolici e delle Opere che essi fondano. Noi non siamo una Congregazione, noi non abbiamo nè lo spirito dell'utile, nè quello dell'avarizia. Noi lavoriamo per il bene della religione e della Francia, e la sola ricompensa che noi attenderemo verrà dalla coscienza del dovere compiuto e dal bene che noi avremo fatto. »

(Matin).

Harduin e le Encicliche papali

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

Harduin nella sua rubrica *Propos d'un parisien* dice a proposito delle Encicliche papali: « Tutto sta a vedere le cose sotto il loro vero aspetto — ma lo spiegato un uomo che fa professione di non imbarazzarsi mai per niente. — Così io non so perchè ci si riscaldi tanto a proposito dell'Enciclica papale, dell'atteggiamento dei vescovi delle Associazioni cultuali. Quanti commenti, quante previsioni, quante storie inutili!

La situazione è però ben semplice. Il Papa dice al Governo: « Le vostre Associazioni io non le voglio a nessun costo ». Poi indirizzandosi ai vescovi aggiunge: « Voi prenderete le disposizioni che giudicate convenienti per provvedere alla necessità del culto. » Non più tardi di questa settimana i vescovi hanno risposto: « Santo Padre, dal momento che voi non volete le Associazioni noi non le vogliamo neppure.

« Per quanto concerne il culto, ci conformeremo alle vostre intenzioni. »

« Allora non è tutto andato per il meglio? La maggioranza del Parlamento ha votato la separazione: essa l'ha ancora più completa di quanto poteva sperarlo, poichè Roma ed il clero francese intendono di non beneficare della legge i cattolici. Essi desidererebbero anzitutto di non essere privati della Messa e dei Sacramenti. I vescovi daranno loro soddisfazione. Dunque, tutti sono o debbono essere contenti. Ma nessuno vuol convenirne, perchè da noi si amano le cose complicate, perchè i francesi, essendo di temperamento battagliero, vedono con pena sfuggire una buona occasione d'azzuffarsi tra di loro. »

(Matin).

I massoni francesi in pro della politica di separazione

Parigi, 21, ore 2,40.

La *Convenzione Massonica* pubblica un lungo documento, nel quale è esposta, secondo i tanti t

cardinale, che cioè il Vaticano non smetterebbe di intavolare le trattative con Parigi per una eventuale sulla legge di separazione se non mediante un delegato incaricato di una missione ufficiale dal Governo francese, è tanto cervellotica da non credersi che sia negli intendimenti di Pio X come sembra attribuirgli il cardinale. Ciò che il Papa ha mostrato di conoscere bene è la suprema difficoltà del momento. Altri invece — continua la *Tribuna* — dicono che alle parole del cardinale Rampolla non va dato lo stretto senso dell'invio solenne e pubblico di un incaricato d'affari del Governo francese presso la Santa Sede, ma bensì che sia designato un incaricato che pure ufficioso e riservato che però possa sicuramente presentarsi a nome del Governo francese. Solo in questo senso — si assicura — la frase del cardinale Rampolla potrebbe corrispondere al pensiero del Papa.

Un'ellenofobia bulgara.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Sofia: « La giornata di ieri, anniversario della riunione della Rumelia Occidentale alla Bulgaria, fu celebrata in tutto il Principato, e grazie a misure severe prese anticipatamente l'ordine non fu turbato. A Varna, ove era stato pronunciato, ebbe luogo una riunione anti-ellenica, che si tenne nella più grande calma. Vi parteciparono oltre diecimila persone. Venne votato un ordine del giorno, nel quale si chiede al Governo di realizzare i voti del Congresso panbulgaro in favore della Macedonia. I voti del Congresso di Filippopoli erano la soppressione di bande greche, la chiusura delle scuole greche in Bulgaria, il congedo di tutti i funzionari greci e il boicottaggio dell'industria e del commercio greci. »

L'Inghilterra e le dogane in Turchia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « L'Inghilterra si rifiuta di firmare la Nota concernente l'aumento del 3 0/0 dei diritti di dogana (mentre tutti gli altri ambasciatori l'hanno firmata) prima che sia accontentito alla nuova domanda che il bilancio militare macchina sia limitato ad una somma fissata dalle Potenze. Le Potenze si oppongono a questa condizione. L'Inghilterra pretende come compenso l'estensione dei poteri della Commissione finanziaria per la Macedonia. Gli ambasciatori dopo ricevute nuove istruzioni si riuniranno per discutere su ciò. »

Per la difesa delle case dei tedeschi in Curlandia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,30:

I giornali hanno da Riga: I giornali pubblicano un appello ricevuto dalla Curlandia, che invita tutti i tedeschi residenti nel paese a prender parte alla difesa delle loro case contro gli attacchi delle bande rivoluzionarie dirette dalle Organizzazioni socialiste-democratiche internazionali. L'appello dichiara che bande bene armate hanno intenzione di sterminare tutti i tedeschi che restano nelle provincie del Baltico, ed almeno espellerli dalle loro case, la difesa dalle quali divenne per loro un sacro dovere. L'appello aggiunge che la questione è di essere o non essere. Tutto è pronto per la difesa.

Entusiastica gratitudine d'un capitano inglese

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 15:

Il capitano del vapore inglese *Velocity*, che fu salvato dalla nave-scuola italiana *America Vespucci*, inviò all'Ambasciata d'Italia una lettera di caloroso ringraziamento, nella quale prega l'Ambasciata di trasmettere al ministro della marina d'Italia l'espressione della gratitudine dell'equipaggio per la condotta cavalleresca e per l'abnegazione dei marinai italiani, ai quali soltanto deve la vita, poichè il vapore era sul punto di affondare. Il capitano aggiunge che, se mai egli ed i suoi uomini dovranno soccorrere qualche fratello navigante sotto la bandiera italiana, coglieranno di sciogliere il loro debito di gratitudine collo stesso spirito di abnegazione dei figli della grande nazione, che non vollero ricevere alcun ricompenso nè ricompensa pei loro servigi.

La consegna del busto di Roma a Bucarest.

Ci telegrafano da Bucarest, 20, ore 21,45:

Oggi nei locali dell'Esposizione retrospettiva vi fu la cerimonia della consegna della riproduzione della lupa lavoratoria offerta dal Municipio di Roma a quello di Bucarest. Il conte San Martino, rappresentante il Municipio di Roma, pronunciò un discorso, accolto con grande entusiasmo. Il ministro dell'industria, Jean Lahovary, fece brevemente la storia tradizionale delle relazioni tra i due Paesi, rilevando l'origine comune e la simpatia dimostrata reciprocamente in ogni occasione.

Duiliu Zamfirescu, segretario generale degli affari esteri, offrì una colazione d'onore al conte San Martino.

La conferenza internazionale per la protezione operaia.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 14:

La Conferenza internazionale diplomatica per la protezione operaia ha tenuta una seduta ieri sera. La Conferenza, in seduta di Comitato, ha proseguita la discussione della convenzione relativa alla proibizione del lavoro notturno alle donne impiegate nelle industrie. Quasi tutta la seduta è stata consacrata alla discussione circa l'applicabilità della convenzione alle colonie, ove le condizioni di lavoro sono spesso completamente diverse da quelle dell'Europa.

I pericoli del movimento catalanista.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 21:

Il Governo serba assoluto riserbo sulla situazione nella Catalogna. Ufficialmente, gli avvenimenti sembrano senza importanza; in realtà vi hanno una gravissima, perchè l'agitazione attuale può condurre i carlisti, i catalanisti e forse anche i federali repubblicani a fare una campagna insieme. Parecchi giornali lasciano comprendere che il movimento è opera dei clericali.

Nessuna nuova banda greca in Macedonia

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 14:

Il ministro di Grecia a Londra smentisce assolutamente la voce che cinque bande greche, con ufficiali alla testa, sarebbero penetrate in Macedonia dalla frontiera di Tessaglia.

Un grave disastro ferroviario in Scozia.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 8.

Un terribile accidente ferroviario si è prodotto la notte scorsa a Grantham. Il diretto di Londra per la Scozia è deragliato, dopo aver attraversato la stazione di questa città. Il diretto che aveva abbandonato Londra alle 8,45 della sera doveva fermarsi a Grantham alle 11. I segnali chiudevano la via del nord al diretto, poichè la via scozza era collegata con un'altra, quella di Northingam, che fa una curva dopo la stazione di Grantham.

Il diretto della Scozia, invece di fermarsi a Grantham, attraversò la stazione, colla velocità di 65 chilometri all'ora, prese la linea di Northingam, e arrivato sulla curva, il treno deragliò. La macchina urtò in una muraglia, poi continuò il suo cammino per un centinaio di metri sull'orlo del terrapieno. I veicoli seguenti la macchina, e che oscillavano essi pure sull'orlo del terrapieno, distrussero la muraglia che lo ripara. Dopo avere attraversato due ponti, la macchina si rovesciò sopra un lato, e tre vagoni furono precipitati sul terrapieno da un'altezza di 12 metri.

Il vagone postale rimase sul terrapieno. Della macchina, a metà incastrata nella terra, non restava più che un ammasso di ferraccio. I macchinisti ed i fuochisti furono uccisi sul posto. Con un fracasso spaventoso i pesanti vagoni caddero in un antico cantiere di costruzione fuori uso, di fianco al terrapieno. Due dei vagoni si incendiarono.

Da tutte le parti la gente si precipitò in soccorso dei feriti, i cui gemiti si fecero subito sentire. La scena era straziante. I cadaveri del macchinista e del fuochista furono raccolti in mezzo ai frantumi delle macchine. Un uomo perì nelle fiamme. Il calore era tale che non si poteva avvicinare a lui per liberarlo. Due giovanotti, che dovevano abbandonare il treno a Grantham, per prendarne un altro per recarsi a raggiungere le loro fidanzate, erano stati uccisi. Medici ed infermieri non tardarono a recarsi in soccorso dei feriti, che venivano estratti quanto più prontamente era possibile dal treno distrutto. Fra i morti vi è uno scozzese, il signor Robertson, colla sua bambina di qualche anno di età. Questa sera il numero dei morti è valutato ad undici, fra i quali tre donne ed un bambino.

Il numero dei feriti è di 17, fra cui sei gravemente. Il numero delle persone che si trovavano nel treno erano 88 in tutto, delle quali 33 passeggeri. Un impiegato della ferrovia ha fatto il racconto seguente del disastro: « Tutto era pronto per ricevere il treno in stazione. Potevano essere circa le ore 11, quando i marciapiedi furono rischiarati. Molti viaggiatori attendevano. La notte era fredda. Ad un tratto sentimmo il treno a tutta velocità. Non potevamo vedere più nulla in questo momento. Il treno passò come un lampo davanti a noi, e al bivio di Northingam, nel posto detto Wharf Road Bridge, situato all'estremità della stazione, fece uno scarto. Ci rendemmo rapidamente conto che questo scarto non era naturale, e nello spazio di un secondo sentimmo un fracasso e uno scricchiolio orribile. Un fischino gridò: « Dio mio, il treno ha deragliato! »

« Un istante dopo, grida di terrore e gemiti arrivarono al nostro orecchio. Accorremmo subito sul posto del disastro. Uno spettacolo terrificante ci attendeva. In quel punto la via è rialzata di dodici metri. La locomotiva si trovava rovesciata alla base del terrapieno, ed aveva trascinato nella sua caduta le prime tre vetture. Le vetture giacevano in un disordine inestricabile: getti di vapore sfuggivano dalla macchina sventrata. La prima vettura prese fuoco. I viaggiatori delle ultime vetture lanciavano grida acutissime, e correvano spaventate da tutte le parti nell'oscurità.

« A poco a poco l'incendio si propagò, ed il treno in breve non formava che un vasto braciere. Descrivervi la scena mi è impossibile. Ma fu cosa orribile e non la dimenticherò mai. Dapprima abbiamo fatto del nostro meglio per soccorrere i feriti. Rapidamente le Autorità, i medici, gli infermieri ed impiegati furono sul teatro della catastrofe. Nello spazio di un'ora avevamo centinaia di persone di buona volontà che formicolavano attorno al treno distrutto. Un ispettore di servizio della Compagnia, che si trovava presente al momento in cui il treno attraversò la stazione, dichiara che il macchinista aveva chiuso i freni quantunque il treno andasse ad una velocità di 80 o 90 chilometri all'ora. »

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1.

Secondo le ultime statistiche ufficiali, il numero dei morti è portato a 12. I resti del bambino del signor Roberson, che era scomparso, furono raccolti. I funzionari della Compagnia non si spiegano il perchè il diretto, invece di fermarsi alla stazione di Grantham, l'abbia attraversata a tutto vapore, per impegnarsi nella curva ad una velocità pericolosa. E' certo cosa che un incendio si sarebbe già provocato nel treno prima che esso fosse arrivato a Grantham. Forse per questa ragione il treno continuò la sua marcia. Questa voce però manca di qualsiasi conferma. Nelle prime ore del mattino molte persone hanno assediato gli Uffici della stazione di Kincross per ottenere delle informazioni sul disastro. La sfilata è durata buona parte della giornata.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2.

Il capo treno del diretto che è deragliato a Grantham, dice in una intervista che quando egli volle chiudere i freni al momento in cui il treno si avvicinava alla stazione constatò che il macchinista aveva già chiuso i suoi, che, però rifiutavano di funzionare. Egli dunque si trovava nell'impotenza di frenare poichè i freni erano altrettanto inutili che quelli del macchinista.

(Matin).

Si prepara la guerra santa nel Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

Le notizie allarmanti concernenti il Marocco arrivano anche qui. Da fonte tedesca la *Gazzetta di Colonia* riceve dal Marocco delle informazioni che le sono fornite da una persona che conosce benissimo gli arabi e di cui l'impressione è parzialmente pessimista. Gli ultimi avvenimenti tenderebbero a provare, secondo il corrispondente, che l'anarchia regna nel sud del Marocco e che ad ogni istante possono sorgere delle eventualità che comprometterebbero gravemente la vita ed i beni degli europei stabiliti in questi paesi. Il vicerè Mulay-Hafid sembra stia preparando ogni cosa per costituirsi ad un dato momento al Sultano. Egli si serve del pretesto della mancanza di sicurezza per trattenere tutte le spedizioni di denari affine di essere provvisto nel caso di bisogno. Nel territorio che è la culla della Dinastia, cioè di Tafilet, dove si vedono i francesi avanzare ogni giorni più minacciantri, tutto è preparato per la guerra santa.

(Matin).

Si deve fare la dichiarazione di guerra?

Ci telegrafano da Gand, 20, ore 22:

L'Istituto di diritto internazionale ha cominciato i suoi lavori con l'esame di una importante questione di diritto delle genti: « Deve la guerra essere preceduta da una dichiarazione di guerra formale? » L'rapporto di Roberto Robin ha ricordato che questo problema ha attirato di nuovo l'attenzione dei giuristi in seguito alla guerra russo-giapponese. Bisogna assolutamente — secondo ha detto il relatore — cominciare con una dichiarazione di guerra o con un atto equivalente. La lealtà lo esige. Quando lo stato di guerra esiste le ostilità debbono essere di una parte e dall'altra condotte come se le origini della guerra fossero perfettamente legittime. Bisogna pure imporre ai belligeranti un certo tempo dopo la dichiarazione della guerra.

Furono approvati i seguenti concetti: Lo E' conforme alle esigenze del diritto internazionale ed alla lealtà che le nazioni debbono avere pei loro rapporti scambievoli, come per l'interesse comune di tutti gli Stati, che le ostilità non possano cominciare senza un avviso preventivo e non equivoco; 2.o Questo avviso può essere dato o sotto forma di dichiarazione di guerra pura e semplice o sotto la forma di *ultimatum* debitamente notificato all'avversario dallo Stato che deve cominciare la guerra; 3.o Le ostilità non potranno cominciare che dopo lo spirare di un termine sufficiente, poichè la regola dell'avviso preventivo a non equivoco possa essere considerato come non vana. L'istituto fa voti che gli Stati si ispirino ai principii su esposti.

La violenze dei " patriottici „ a Trieste.

Proteste del Municipio e del Reg o console d'Italia.

Ci scrivono da Trieste, 19:

La cittadinanza è in grande fermento per i fatti di ieri e il contegno della guardia di polizia. Stamane, d'incarico della presidenza municipale, l'avv. Venezian, vice-presidente al Consiglio, si recò dal reggente la Direzione di polizia, consigliere De Hamsun, per protestare vibratamente contro il contegno delle guardie nelle dimostrazioni degli ultimi giorni e in particolare di ieri sera al *Café Municipio*, dove furono aggredite pacifici cittadini. Il reggente la Polizia manifestò il suo vivo rincrescimento per quanto era accaduto e promise di prendere le disposizioni più energiche affinchè fatti simili non si rinnovino.

Contemporaneamente il barone Squitti, console generale d'Italia a Trieste, si recava dal luogotenente principe Hohenlohe. Essendo il principe assente, fu ricevuto dal vice-governatore conte Schaffgotsch. Il barone Squitti protestò vivamente ricevuto per gli insulti arrecati dai provocatori all'Italia per l'inerzia dei poliziotti ed esigette che i colpevoli vengano subiti e deferiti al potere giudiziario. E' conto Schaffgotsch, mostrandosi dolente per l'accaduto, promise di dare al console e al suo Governo la dovuta soddisfazione.

La collana preziosa dell'attrice francese

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

La storia della collana della Bernett che non smenta di avere consegnato al conte Cahen D'Anversa che voleva acquistarla per 200 mila franchi e che invece il pagarla, sempre secondo l'attrice, la vendette a sua volta per 170 mila franchi, era per due o tre giorni rimasta senza seguito, poichè i *reporters* per quante ricerche non erano riusciti a trovare il conte accusato. Si era saputo che egli doveva essere a Solvigora nel Belgio. Ma di là si diceva fosse partito. Fare che un redattore del *Temps* sia riuscito a trovarlo ed a intervistarlo. L'accusato cade dalle nuvole e protestò di non saper niente. « Personalmente — egli disse — non ho visto la collana in questione. Ebbi solo notizia di negoziazioni fatte a Londra da certo W. per conto della persona che mi accusa. Il W. è colui che doveva vendere la collana per 120 mila franchi. Soltanto siccome l'operazione era stata fatta col mio intervento io ebbi perciò due o tremila lire. Questo W. ha fatto altri affari per me, poichè sono a regolare per mio conto col mio avvocato dei conti diversi per un totale di 350 mila franchi. Quanto all'anello che mi si accusa di avere conservato illecitamente è un gioiello del valore di un paio di migliaia di lire ed è un regalo avuto dalla signora di cui si tratta e che non doveva restituire. Tutto ciò accadde non nel 1905 e 1906, come si pretende, ma verso il 1901. Finora non fui disturbato da nessuno e non ho ricevuto nessun documento nè la visita di alcun ufficiale giudiziario. Non so niente di tutto ciò e se la cosa si finisce proverò che sono vittima di tentativi di ricatti. Nel gennaio o febbraio del 1901 fui messo sotto consiglio giudiziario. Finito le mie risorse ho dovuto procurarmi del denaro che mi fu fatto pagare assai caro. Ora si vorrebbe nuocermi con un ricatto. Questo poi no! »

Una nobile dichiarazione di un socialista sull'antimilitarismo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Vittorio Piva, nell'*Avanti!* della Domenica che si pubblicherà, ripiglia la sua trattazione dell'antimilitarismo, occupandosi in speciel modo delle dichiarazioni fatte dall'*Avanti!* in risposta alla lettera inviata dal Piva stesso. Il Piva fa osservare che se i redattori dell'*Avanti!* leggessero il loro giornale, vedrebbero chiaramente che dell'antimilitarismo l'*Avanti!* non solo non si è disinteressato, ma in corrispondenze, in note, in ogni sua riga c'è chiaro l'eccitamento alla insubordinazione e alla rivolta dei soldati. « E l'*Avanti!* — scrive il Piva — che cosa è di diverso? Inutile voler far passare le merce senza etichetta pericolosa: sarebbe comodo, ma non è nè dignitoso nè sincero e, aggiungiamo, nè onesto. In ogni modo i giovani antimilitaristi — dice Piva — prendano atto. Questo alla fine ci sta. »

Riguardo poi all'accusa fatta al Piva dal *Tempo*, di aver così comunicato a scopo di *réclame* le basse del suo articolo a giornali conservatori, il Piva dice: « Ebbene, anche questa allegra affermazione dell'*Avanti!* e del *Tempo* è falsa. Come d'uso, abbiamo mandato a parecchi giornali socialisti, moderati e clericali contemporaneamente le basse. Il solo corrispondente della *Stampa*, con abile stratagemma (e gliе ne facciamo lode) riuscì ad avere le bozze persino prima che fossero da noi corrette ed a telegrafare l'articolo. L'abilità di un corrispondente è nostro delitto? »

(No, certo, tanto più che socialisti, riformisti o no, si affrettano sempre a mandare i loro scritti a tutti i giornali del mondo, senza distinzione di parte).

La riunione a Milano dei deputati d'Estrema Sinistra

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Stamane nel salone della Permanente si sono adunati in seduta privatissima i deputati di Estrema Sinistra. Erano presenti quaranta deputati, Angiolini, Aroldi, Badaloni, Bernini, Bertesi, Borciani, Calvi, Chiesa, Colajanni, Costa, De Andreis, Fera, Ferri Giacomo, Gattorno, Gussoni, Lazzaro Riccardo, Lucchini Luigi, Meritani, Mirabelli, Montemartini, Faria, Pennati, Pozzato, Rampoldi, Romussi, Sacchi, Silva, Sichel, Taroni R., Turati, Turco, Valeri, Vizzi, Vicini, Zaccagnino, Zerboglio. L'adunanza è continuata oltre mezzogiorno.

Mi risulta che in questa seduta ebbe luogo un lungo scambio di idee tra i presenti per l'affermazione più efficace di protesta contro gli eccidi russi, e per l'affermazione di solidarietà col popolo di quella nazione.

Il Congresso degli impiegati delle segreterie delle Università.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Oggi nell'aula VI della regia Università si sono riuniti in gran numero gli impiegati delle Segreterie universitarie, convenuti da ogni città d'Italia. Scopo precipuo del Congresso è di ottenere le riforme del ruolo organico, che più volte promesso, attende da 18 anni la sua attuazione. Fu inviato ai ministri delle finanze e dell'istruzione il seguente telegramma: « Gli impiegati delle Segreterie universitarie, riuniti qui in Roma a Congresso, salutano l'E. V., nel cui illuminato spirito di equità fermamente confidano, e domandano un'udienza, che si augurano sollecita nel desiderio di guadagnare al più presto una più sereno animo le loro sedi. »

Tra la Marcia Reale e l'Inno dei Lavoratori

Ci telefonano da San Remo, 20, ore 23:

Questa sera dopo una giornata calma gran parte della cittadinanza si riversava su corso Umberto I, dove la Banda Municipale doveva eseguire un concerto in occasione del XX settembre.

Essendo l'Amministrazione municipale socialista, nel programma figurava l'Inno dei Lavoratori, mentre mancava la Marcia Reale. Con grande sorpresa generale le prime note che echeggiarono nell'aria furono appunto quelle della Marcia Reale, la quale, malgrado le proteste dei socialisti e gli applausi dei monarchici, venne eseguita completamente. Alcuni assessori e consiglieri comunali socialisti presenti, meravigliati di questa inattesa sorpresa commentata ironicamente da tutti, salirono sul chiosco della Musica, chiesero spiegazioni al maestro, il quale per suo discarico presentò la lettera del sindaco nella quale si ordinava di fare eseguire prima di ogni altro pezzo la Marcia Reale. La lettera scritta su carta intestata del gabinetto del sindaco autenticata col bollo municipale e con la firma del sindaco avv. Orazio Raimondi fu riconosciuta falsa. A questa notizia i socialisti presenti in gran numero protestando chiesero con insistenza l'Inno dei Lavoratori, che venne bissato e cantato.

Siccome gli animi eccitati non davano affidamento che il concerto potesse terminare senza incidenti, venne fatta cessare. Il sindaco, adirato per questo franello, si riserva di deferire all'Autorità giudiziaria il colpevole finora sconosciuto.

Una iscrizione di Mario Rapisardi giudicata antipatriottica.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Mandano da Bergiano all'*Avanti!*: « Ad iniziativo del Comitato pro XX settembre doveva inaugurarsi oggi una lapide in piazza XX Settembre, quando all'ultima ora ci giunge l'ordinanza prefettizia che proibisce l'adiusione della lapide in detta piazza, ritenendola antipatriottica. L'iscrizione, dettata da Mario Rapisardi, è la seguente: « Il XX settembre — rammenta all'Italia — una delusione — ai cittadini col Vaticano una colpa — ai governanti ambidestri una viltà. »

Il Comitato promotore intanto trasportava la lapide nel gran portone, ove con un discorso e col suono dell'Inno di Garibaldi e della Marsigliese ed innanzi a molto popolo si compiera la cerimonia ugualmente. Si spedì un telegramma a Rapisardi.

Il movimento tellurico in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 20:

Da ieri ad oggi a mezzogiorno nessun movimento tellurico apprezzabile si è avvertito a Palermo, a Misilmeri, a Bagheria e neppure nel circondario di Termini. Nel mandamento di Mezzojuso s'è avvertita una leggera scossa, ed un'altra pure leggera si avvertì a Castelduccio, altra più forte a Villafati, e a Villabate continuano le scosse più o meno sensibili, senza alcun danno.

Il prof. Ricco, dopo aver conferito col consigliere delegato, oggi partirà per Termini.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Lo sciopero generale sul Lago Maggiore è finito.

La continuazione dello sciopero dei cotonieri.

Un grande Comizio ed un grande corteo.

(Dal nostro inviato speciale).

Intra, 20.

La splendida giornata, che ritorna al lago il suo riflesso turchino e apre l'orizzonte a una festa magnifica di sole, ha supremamente contribuito all'organizzazione dell'imponente dimostrazione d'oggi.

La folla dei dimostranti.

Avevo previsto che la cifra presumibilmente sarebbe salita a circa 25,000 dimostranti. Ora come rinuncio io a confermarvi o a rettificarvi la cifra? Se vi dicessi 20, se vi dicessi 30 mila rischierei sempre mancare il rischio di errare.

Dall'imbarcadero alla strada di Pallanza, alla piazza d'Armi, alla piazza del Teatro, alle adiacenze della Camera del lavoro, la folla si urta, si pigia, attende.

Solo da Gravellona Toce sono circa un migliaio gli uomini e le donne arrivati a piedi.

Prima che il Comizio incominci, vi informerò di quanto di nuovo abbiamo avuto stamane.

Il prefetto, cioè, Mosi, venuto a conoscenza dell'ordine del giorno votato ieri sera dagli scioperanti, in cui si respinge ogni indugio e si proclamava la continuazione dello sciopero a oltranza, partì, dopo aver dato ordini e raccomandazioni alle Autorità locali e al sotto-prefetto.

Da parte loro gli industriali stamane quasi tutti sono partiti per Milano, a conferire colla loro Confederazione e mettersi al corrente del fatto.

Anche l'on. Dell'Acqua è partito maraviglioso dell'incontrastabile ostracismo contro cui appena giunto si trovò di dover urtare. Egli, pur ammettendo che gli operai in via generale hanno ragione a chiedere la diminuzione delle ore di lavoro, non si dissimulò che il punto del dissidio è controverso e che gli industriali del Lago Maggiore in genere pagano più di quasi tutti gli altri industriali della loro classe.

Si può dunque affermare che la rottura delle trattative è compiuta e la lotta va iniziando un nuovo periodo, che sarà più pericoloso, più decisivo del primo.

Mentre gli uni partivano, altri arrivavano a ricanforzare gli animi in battaglia.

L'on. C. Aroldi, deputato per Mantova, e l'avvocato F. Beltrami sono giunti pochi minuti prima del Comizio. Essi sono rimasti impressionati dall'imponenza della manifestazione scoppiata così spontanea.

Il grande Comizio.

Il Comizio ha principio alle ore 15 in piazza Teatro.

Sale prima fra gli oratori l'avv. Beltrami, candidato politico del Collegio: pronuncia un forte discorso rilevando la cocciutaggine retrograda degli industriali cotonieri, che trattano volentieri coll'ultimo dei rivenditori ambulanti pei loro interessi, ma sdegnano di mettersi di fronte ai rappresentanti operai per discutere un Memoriale dove si domandano pochi miglioramenti.

Parla quindi il rappresentante della Federazione tessile, Galli, affermando la necessità della cessazione dello sciopero generale.

Pure dichiarando indispensabile la fine dello sciopero generale, parla l'altro rappresentante della Federazione tessile, Rho, il quale enumera gli entusiasmi dei Comizi precedenti sollevati con dei marmorei e di cattività.

Così pure lascia freddo il Comizio il Ballerini, rappresentante dei cattolici in lotta, il quale mentre prima è applaudito fragorosamente ad un accenno alla necessità di continuare la solidarietà e la resistenza, accolta da grande silenzio è la dichiarazione di ripresa del lavoro da parte degli operai non tessili.

Questi oratori, che sono i candottieri dell'agitazione, consigliando la cessazione dello sciopero generale hanno probabilmente ubbidito alla preoccupazione che il prolungarsi del presente stato di cose potesse fiaccare la fibra degli operai in lotta e forse causa di defezione e tradimenti. In secondo luogo anche perchè lo scopo dello sciopero generale è raggiunto, e rendendosi necessario il soccorso finanziario agli operai tessili che dovranno continuare lo sciopero fino a vittoria raggiunta, gli operai delle altre categorie lavorando dovranno sacrificare qualche giornata di paga a prattto dei fratelli.

Parla in seguito l'on. Quaglino, della Federazione edilizia torinese, ripetendo gli argomenti degli altri e facendo un parallelo tra la presente agitazione e quella avvenuta a Torino.

In ultimo parla l'on. Aroldi, applauditissimo, e in fine si mette in votazione il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno.

« Il Comizio degli operai ed operaie scioperanti d'Intra, con intervento degli altri operai pure scioperanti del Lago Maggiore;

« Preso atto che il Comitato direttivo dello sciopero generale venne in un precedente Comizio domandata la facoltà della continuazione a mezzo dello sciopero stesso;

« Considerato che scopo della dichiarazione ed effettuazione dello sciopero è stato quello di dimostrare, con un atto di solidarietà, che l'intiera massa proletaria considerava, come considera, la lotta ingaggiata dai cotonieri basata sui più elementari principii di giustizia ed equità non solo, ma per dimostrare pur anche all'Autorità d'intervenire con risoluzione per premere su coloro che non intesero o non intendono accedere anche alle più eque proposte;

« Considerato che per quanto sia vero che lo sciopero generale dovrebbe continuare sino a che abbia raggiunto il suo scopo, e così la vittoria degli operai cotonieri, rimane sempre la necessità di spiegare le forze proletarie e la solidarietà la ove è maggiormente necessario, mentre prende atto della deliberazione presa ieri sera dagli operai e operaie cotonieri di resistere a tutt'oltranza sino a quando saranno ragione delle loro domande, e prende atto della deliberazione degli operai stessi di ritenersi sciolti da ogni precedente trattativa;

« Prendendo atto e plaudendo al magnifico spiegamento delle forze operaie;

« Delibera la cessazione dello sciopero generale a cominciare da ora, salvo la continuazione per quello dei cotonieri, ai quali si augura completa vittoria: per la qual cosa si delibera di conoscere a contenerli con tutte le proprie forze finanziarie, salvo ricorrere di nuovo allo sciopero generale nel caso che ciò fosse ritenuto necessario. »

Il corteo.

Intra, 20, ore 21,30.

L'ordine del giorno che vi ho trasmesso fu votato dal Comizio d'oggi, per acclamazione. Giudicando dall'entusità con cui erano accolte le parole dei diversi oratori, che incitavano gli operai delle altre categorie a riprendere il lavoro, sembra che l'ordine del giorno dovesse naufragare; invece, dopo le parole dell'onorevole Aroldi, l'ordine del giorno è stato votato. Finito il Comizio, dopo che la Commissione ha presentato lo stesso ordine del giorno alle Autorità comunali, si ordinò il corteo, che riuscì a partire da Intra verso le ore 17. Si formò una interminabile colonna, lunga circa due chilometri, la cui prima metà era tutta composta di donne, procedenti a sei, o ad otto, fiancheggiate da drappelli di soldati e di carabinieri, e cantando l'Inno dei Lavoratori, intercalato da un tipico ritornello:

Vogliamo la dieci ore e l'ora fissa
Vogliamo la bandiera socialista!

Nessun vessillo; tranne uno straccio nero colla scritta in rosso: « Nè Dio, nè padroni », portata dal gruppo anarchico; straccio che ad un certo punto fu fatto ritirare opportunamente.

Il corteo passa per una succursale, che costeggia la strada maestra. Alle 18 e mezza le donne, sempre cantando, entrano in Pallanza, seguite dagli uomini e al canto degli Inni girano da piazza Pasque e via Cavallotti, invadono la piazza Garibaldi, davanti alla sottoprefettura, quindi entrano sotto il balcone del sottoprefetto, cav. Boragno. La Commissione dello sciopero si stacca dal corteo, e sale in sottoprefettura, accompagnata dall'avv. Beltrami, dal Galli, dal Rho e dal Quaglino. Il sottoprefetto ha ricevuto gentilmente la Commissione, la quale ha esposta la energica protesta dei lavoratori, nonchè l'ordine del giorno. Il sottoprefetto si è spontaneamente offerto di riaprire trattative tra operai cotonieri e industriali, dopo avere avuto dalla Commissione il consenso di nominare altri rappresentanti ed un mandato di fiducia per eventuali nuove trattative cogli industriali.

La Commissione, dopo che il sottoprefetto ebbe vivamente raccomandata la calma per evitare incidenti dolorosi, si ritirò, scese sotto il portico del palazzo e qui a nome della Commissione il segretario della Camera del lavoro, Buttis Carlo, parlò agli scioperanti ringraziando loro la fine dello sciopero generale e l'interessamento del sottoprefetto: e invitò ripetutamente a quella calma fin qui mai turbata, avvertendo però che gli operai cotonieri devono continuare lo sciopero a oltranza fino ad un'equa soluzione. Scroscianti applausi accolgono le sue parole, quindi i dimostranti a gruppi, alla spicciolata, poco a poco si sciagliano e ritornano gran parte per le vie da cui sono arrivati. Così si può dire che è passato il periodo acuto dell'agitazione e il pericolo di torbidi è completamente scomparso. La dimostrazione, veramente solenne, di questi lavoratori che hanno saputo dare un così nobile ma sereno spettacolo delle proprie forze, offre garenzia dell'elevazione della massa lavoratrice e del suo graduale avvicinarsi verso nuove e più alte concessioni dei suoi diritti.

Da domani il lavoro sarà ripreso e abbiamo motivo per sperare che le trattative saranno riattivate, così che con un po' di buona volontà tanto da parte degli industriali che da parte degli operai in breve sarà ottenuta la desiderata soluzione e tutti gli operai e le operaie degli stabilimenti tessili quanto prima riprenderanno il lavoro.

L'agitazione degli operai metallurgici a Genova.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 24:

Stamane, verso le 10, nell'ex-oratorio di San Filippo, in via Lomellini, ebbe luogo il Comizio degli operai metallurgici degli stabilimenti del porto di Genova. Intervennero circa 2000 operai. Il Comizio fu presieduto da Ludovico Aragona, segretario della Camera del lavoro di San Pier d'Arena. Il segretario della Lega degli operai metallurgici, Aleibiade Benati, dette prima lettura del Memoriale presentato quindici giorni fa agli industriali e quindi delle proposte accettate degli industriali stessi. Dette quindi lettura di una lettera inviata dal generale Canale, presidente del Consorzio, nella quale il generale invita gli operai a nominare una Commissione e ad inviarla a Palazzo San Giorgio il giorno 22 per discutere il Memoriale con una Commissione di industriali e appianare così pacificamente la vertenza.

Messa ai voti la proposta, fu approvata all'unanimità. Venne quindi nominata una Commissione degli operai, che è risultata così composta: Benati, per l'esercizio bacino carenagio; Pastrier, per lo stabilimento Odero; Poggi, per le officine elettriche del porto; Cattaneo, per le officine Torriani; Podretti, per lo stabilimento Ansaldo (Molo vecchio).

Il Comizio si chiuse con un ordine del giorno, col quale l'assemblea decise di ritardare l'agitazione, in attesa di una soluzione pacifica.

Lo sciopero nella Filatura De Ferrari ad Alba

Ci scrivono da Alba, 20:

Anche Alba fa il suo noviziato di sciopero. Il 20 settembre le 315 operaie impiegate nella filatura che la Banca De Ferrari di Torino esercisce nella nostra città abbandonavano il lavoro. Esse reclamavano aumento di mercede e diminuzione di orario. Le loro condizioni erano le seguenti: orario di 11 ore di lavoro; mercede oscillante fra un massimo di L. 1,15 ed un minimo di L. 1,30 al giorno. Ciò che le scioperanti

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(114)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Da due anni circa, dal giorno in cui la vostra miseria s'è improvvisamente cambiata in ricchezza. Io sono malato nell'anima, non nel corpo. Voi solo potete guarirmi.....

— Come?

— Ella lo guardò ancora, con maggiore fissità.

— Stasera, allorchè saremo soli nella mia camera, ve lo dirò.....

— Francamente?

— Sì. E dalla vostra risposta dipenderà o la mia guarigione, o la mia morte.....

Egli sorrise.

— Allora la tua guarigione è certa! — disse.

Qualche minuto più tardi una *victoria* tirata da due magnifici cavalli arrivava al campo delle corse di Deauville e da essa scendevano, giunta alla porta del *pesage*, una donna d'una bellezza sorprendente e un gentiluomo di una distinzione inapeggiabile.

E Angela Berny, la bella bionda della chiesa del Buon Soccorso, l'ex-amica del capitano Chalmey, diede gaiamente a Giovanni Villedieu che era accanto a lei:

— Toh, il conte De Rouvres e la sua vicina l'italiana che fa il suo ingresso nel mondo!.... Salutate!

Il conte arrossì dalla testa ai piedi. Tutto il sangue all'anima di suo cugino De Brevannes con una cordialità alla quale non l'aveva abituato, di cendeagli:

— Lieto di vedervi, mio caro Villedieu. Spero che non risentirete più nulla del vostro disgraziato accidente e che la vostra salute sia perfetta.

— Come vedete. Grazie.

Essi chiacchierarono insieme qualche minuto. Giovanni Villedieu rispose alle gentilezze del conte con altrettanta gentilezza. Si sarebbe potuto credere ch'egli fosse l'intimissimo di questo improvvisato riavvicinamento. Poi si separarono per ritrovarsi di tanto in tanto ed intrattenersi di nuovo con amichevole famigliarità, da buoni vicini che non abbiano mai avuto tra loro malumori di sorta.

La bella italiana produsse il suo effetto. Gli uomini l'ammirarono. Le donne la invidiarono, e ciò provava meglio di qualsiasi lode il suo trionfo. Nessuno, del resto, la conosceva, e in quella folla brulicante in cui s'agitava la Parigi mondana che si diverte, che passava come una nuova meteora, venuta non si sa di dove, tra ammirabile e ammirata da tutti.

Verso la fine delle corse, Angela, che vedeva il conte Saverio radiante e d'una gaiezza veramente coquistatrice, disse ridendo a Giovanni Villedieu:

—

diminuzione è: riduzione di un'ora di lavoro al giorno ed aumento di centesimi 10 su tutte le paghe.

A questo richiesto, la Ditta rispose, dopo il primo giorno di sciopero, con la concessione di un aumento di 10 centesimi sulle mercedi superiori, di centesimi 5 sulle inferiori, regnando enormemente una diminuzione di orario. Le operaie, non soddisfatte, continuarono lo sciopero. Dopo il quarto giorno giunsero nuove offerte della Ditta De Fernex: facoltà allo operaie di optare fra la riduzione della giornata alle 12 ore e la detta elevazione della paga di 10 e 5 centesimi al giorno. Le operaie rimasero unanni.

A questo punto del conflitto intervennero il sindaco avv. Voglino e la Giunta, proponendo alla Casa De Fernex, come termine di conciliazione, la riduzione dell'orario a 10 ore e l'elevazione della mercedi di 5 centesimi. La Casa rifiutò. Questo avvenne il 15 corrente; e da quel giorno la vertenza si trascina e non si ha finora speranza di soluzione.

Le condizioni delle operaie della filatura (non eccettuatene lieta, come potete vedere dalle altre sopra esposte, ed inferiori a quelle vigenti nell'industria congenere della regione), le loro richieste non scarbinati ed il loro contegno ordinato e tranquillo hanno guadagnato ad esse le simpatie della cittadinanza. Ha fatto ottima impressione l'intervento dell'Autorità comunale, ed è speranza generale che la Casa De Fernex, accettando le proposte del sindaco e l'aumento di 5 centesimi nelle mercedi (sul quale punto non si restringe tutto il dissidio), ponga fine all'agitazione.

Lo sciopero generale a Grenoble

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Da Grenoble telefonano al *Temps*: « Il Sindacato dei tipografi ha tenuto una assemblea generale, durante la quale è stato approvato il voto di sciopero generale, emesso ieri sera dai suoi delegati. Parà però questa riserva, che non cesserà il lavoro che nel caso in cui tutte le Corporazioni scioperassero. Infatti l'opera dell'Unione dei Sindacati operai rare non sia stata intesa. Molte Corporazioni sembrano restii allo sciopero generale. Per ordine del ministro dell'interno le truppe vennero ritirate dalle strade e ritornarono alle rispettive caserme · però le officine sono custodite internamente. »

Gli scioperi di Verviers.

Ci telegrafano da Verviers, 20, ore 21,30:

I padroni di fabbriche hanno pubblicato un manifesto, in cui si cerca di confutare le accuse degli scioperanti. S'incomincia a verificare una certa agitazione; gli operai hanno lanciato sassi. La Polizia ha disperso gli assembramenti ed ha preso misure per prevenire i disordini.

Un nuovo conflitto nell'arte tessile tedesca.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

L. Temps ha da Berlino: « Un nuovo conflitto minaccia l'industria tessile tedesca. I direttori degli stabilimenti della fabbrica di tessuto di flanelle a Pasenneck hanno ricevute dai loro operai una domanda di aumento del loro salario del 10 0/0, più una riduzione delle ore di lavoro. I sindacati hanno deciso lo sciopero a partire dal mese di ottobre se le loro domande non verranno soddisfatte. »

La otto ore di lavoro negli Stati Uniti

Ci telegrafano da New York, 20, ore 14:

Roosevelt ha esteso la legge delle otto ore di lavoro a tutti i lavori pubblici dipendenti dal Governo.

La vertiginosa fuga di quattro carri ferroviari.
La presenza di spirito di un capo stazione
Un moribondo.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 21,40:

Telegrafano da Rocca Palumba che mentre si eseguiva una manovra in stazione con quattro carri carichi di derrate e di vino, per una spinta ricevuta da una locomotiva retrocedevano, prendendo la corsa. Un manovale addetto all'aggiancamento considerando il pericolo, pose sul binario delle grosse pietre per arrestare la corsa, però inutilmente, giacchè trovandosi la linea in pendenza del 25 per mille, i vagoni superarono facilmente l'ostacolo dandosi a corsa vertiginosa. Il capo-stazione, preoccupato, telegrafò al capo-stazione di Montemaggiore (prima stazione al di Rocca Palumba) avvertendolo del caso. Questi fortunatamente si trovava al telegrafo e ricevette il telegramma. Compresa l'imminenza del pericolo si ritirò di corsa allo scambio girandolo in modo che i quattro vagoni entrassero nella linea morta. Un minuto più tardi sarebbe sopravvenuto l'incontro con il treno che arrivava in quel momento in stazione. I quattro carri, che correvano con velocità di 80 chilometri all'ora, avendo impiegato sette minuti a percorrere la distanza tra le due stazioni di circa nove chilometri, arrivarono furiosamente battendo contro lo scaricatore, che è una specie di terrapieno alto un metro, distruggendolo; quindi continuando la corsa si precipitarono sopra i casi diroccandoli ed abbattendo poscia un muro del fabbricato della stazione, contro il quale finalmente si fermarono. Fortunatamente nell'abitazione non si trovava alcuno. Solamente dentro ai casi si trovava un povero impiegato ferroviario accudendo ad un bisogno corporale, e il disgraziato venne travolto dalle macerie. Per causa di una barella fu condotto a Palermo e ricoverato a questo ospedale, dove si trova moribondo. Naturalmente i carri si sono sfasciati.

Particolari sullo svio ferroviario di Cengio

Abbiamo avuto occasione di parlare con un viaggiatore che si trovava sorpreso sul diretto 116, proveniente da Savona, e che fu testimonio a Cengio dello svio. Il viaggiatore ci raccontò le sue impressioni.

Era sull'imbrunire, il treno era forse a duecento metri da Cengio, quando una violentissima scossa sorprese i viaggiatori. Fu un bruco sobbalzo, seguito da un fracasso assordante, un rombo di metallo in sconquasso, il fracasso di una massa che cade. Dopo il sobbalzo il treno si era fermato. Ad un attimo di silenzio tenne dietro un vociare confuso di gente smarrita e spaventata. Gli sportelli in un attimo furono aperti, e tutti i viaggiatori si sparpagliarono intorno al convoglio, chiedendo spiegazioni, interrogando, chiamando, affollandosi intorno agli impiegati della stazione accorsi, per casi sbigottiti. Tosto si seppe che cosa era avvenuto. Per un guasto al cambietto cuore dello scambio il treno era uscito e macchina e *tender* si erano rovesciati. Tosto corsero le notizie più allarmanti: si parlava di numerosi feriti gravi, si diceva che la macchina aveva travolto il macchinista ed il fuochista, ma per fortuna queste voci erano inesistenti.

C'erano dei feriti, purtroppo, ma nessuno in condizioni da destare serie apprensioni. Il macchinista ed il fuochista se l'erano pure cavata con semplici ferite. Se non rimasero uccisi fu un miracolo. D. più al meno, tutti i viaggiatori ebbero a rimanere pesti dalla scossa. I feriti — ve ne furono sei — furono specialmente colpiti dalle valigie e dalle borse che, nella scossa, precipitarono dalle reticelle. La sala d'aspetto della stazione di Cengio fu tramutata in sala d'ambulanza. Parecchi viaggiatori, corsi al telegrafo, si affrettarono a mandare notizie. Più tardi, col treno discendente da Torino, giunsero sul luogo i medici di Cova ed i soccorsi. I viaggiatori del 116 feriti trasbordo e proseguirono per Torino con tre ore di ritardo.

Il guardafreno Avellino, che ebbe una ferita lacero-contusa alla guancia, venne giudicato guaribile in giorni nove. Il conduttore Bachi Salvatore, che riportò una ferita alla regione temporale sinistra, guarirà in nove giorni.

La vittima degli automobilisti ubriachi.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 13,45:

L'automobile di Lorenzo Ambrosini, figlio dell'avvocato Raimondo, investì in piazza Nettuno il vecchio settantatreenne Luigi Cherchi, ex-cuoco, il quale, trasportato all'ospedale, morì pochi momenti dopo.

L'Ambrosini fu arrestato e l'automobile sequestrata.

L'avv. Bono è stato rimesso in libertà.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 24:

Oggi, alle 14, l'avv. Bono, imputato del fatto di Pegli, è stato rimesso in libertà provvisoria. Egli ha depositato 3000 lire di cauzione.

SPORT

IPPICA.
Le corse al trotto a Milano.

(La seconda giornata).

Ci telefonano da Milano, 20, ore 19,30:

La seconda giornata delle corse al trotto fu favorita da tempo bello. L'ippodromo era discretamente affollato. Ecco i risultati:

PREMIO MIRAMA (allevamento). — L. 1000; m. 1600. — Prima prova: 1.o *Baltmunder*, di Bergalli; 2.o *Leda*, di Bellini; 3.o *Giolitti*, di Tamburi e Gargiulo — Seconda prova: 1.o *Giolitti*; 2.o *Leda*. — Terza prova: 1.o *Giolitti*. — Non piazzati: *Buero, Venezia, Roma*. — Premiazione: Le *Giolitti*; 2.o *Baltmunder*; 3.o *Leda*.

PREMIO VENDITA (condizionale). — L. 1100; m. 1600. — Prima prova: 1.o *Carusa*, di Aberle; 2.o *Tosca*, di Bianchi; 3.o *Cesa*; 4.o *Boston*, di Savona. — Seconda prova: 1.o *Cesa*; 2.o *Boston*; 3.o *Carusa*; 4.o *Charming Captain*, di Berti. — Terza prova: 1.o *Tosca*; 2.o *Cesa*; 3.o *Carusa*; 4.o *Boston*. — Non piazzati: *Berta, Fata, Elsa, Grenville, Dona Herschel*. — Premiazione: 1.o, 2.o e 3.o divisi fra *Cesa, Tosca e Carusa*.

PREMIO LOMBARDIA. — L. 1800; m. 1600. — Prima prova: 1.o *Dare Car*, di Giorgi; 2.o *Darling Girl*, di Gerini; 3.o *Belle Kuer*, di Tamburi e Gargiulo; 4.o *Kelly Gay*, di Fini. — Seconda prova: 1.o *Dolce Cor*; 2.o *Darling Girl*; 3.o *Kelly Gay*, 4.o *Belle Kuer*. — Premiazione: 1.o *Dolce Cor*; 2.o *Darling Girl*; 3.o e 4.o divisi fra *Kelly Gay* e *Belle Kuer*. — Non piazzati: *Harrison, Wilkes, Mary, Rachel*.

PREMIO CREMONA (condizionale). — L. 1000; metri 2413. — Prova unica: Le *Giolitti*; 2.o *Remido*, di Bellini; 3.o *Bismate*, della Scuderia Ambrosiana. — Non piazzati: *Gundida, Buero* e *Fido*.

Le corse al galoppo a Como.

(La seconda giornata).

Ci telefonano da Como, 20, ore 21,30:

Ecco l'esito della seconda giornata di corse a Camerlata. Tempo splendido; pubblico numeroso ed elegante.

PREMIO DELLA SOCIETÀ LARIANA DI NAVIGAZIONE — L. 2000; met.; m. 2200. Due partenti:

1.o *Iris Oak* (65, Emery), della Razza Cavillina;

2.o *Paleffica* (48 1/2, Jacobs), della Razza Garbiolo.

PREMIO CESANO. — L. 1500; int.; m. 1200. Sei partenti.

1.o *Birbir* (4000, 51, Hill), di Sir Rholand;

2.o *Carrara* (56, Wright), di Doria Pamphilj.

Segue *Rocket* (4000, 51).

PREMIO CERNOBBIO (handicap discendente). — Lire 3000; int.; m. 1800.

1.o *Aida* (49, Hemming), di Serravezzana;

2.o *Ishnaman* (57, Jacobs), di Doria Pamphilj.

Segue *Garibaldo* (59).

PREMIO GRAND HÔTEL VILLA D'ESTE (G. H. Handicap ascendente). — L. 3000; int.; m. 2200. Tre partenti.

1.o *Charmion* (3000, 61, propr.), di Serravezzana;

2.o *Brunero* (73, propr.), di Ferilli.

Segue *Carnil* (54).

PREMIO MADIANITO (a vendere). — L. 1000; int.; m. 1800. Due partenti.

1.o *Celimontana* (6000, 55, Jacobs), di Doria Pamphilj;

2.o *Fama* (6000, 60 1/2, Emery), della Scuderia Torinese.

Le prossime corse a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 20, ore 21:

Domenica prossima si avrà la prima giornata di corse di cavalli all'Ippodromo di Masnago. Grande è l'aspettativa per la corsa *Premio Criterium*.

Ecco le iscrizioni: 23 settembre: *Premio del Jockey-Club* (L. 1000; m. 1400): Balestra, Gariscendo, Ricordo, Yama, Farnesina, Chiaramonte, Rerla. — *Premio Campo dei Fiori* (handicap ascendente: lire 1500; m. 1800): Balestra, Gariscendo, Ricordo, Yama, Chinabus, Grivetac, Ichnaraco, Rèrè, Herda, Yalla, Glinda, Oriente. — *Premio Castiano* (corsa di hacks. G. R.; L. 1000; m. 1400): Otello (4000); Aniene, Vertigo (3000); Lady's Pride (5000); Adriano (3000); Celina (3000); Corail, Rèrè (3000). — *Premio Gazzada* corsa di siepi; L. 2000; m. 2600): Andreginna, Fanfulla, Dora, Gallinae, Passerelle, Marcello, Cavante, Sorell.

Secondo giorno (giovedì, 27 settembre): *Premio Mantegna* (L. 2000; m. 1600): Port Arthur, Radiana, Rocetta, Fidne, Ghirondà, Sigmundo, Nilo, Crivella, Corvara, Vulcano, Birbir, Pickmooney, Valsalice, Diana. — *Premio Gaviate* (handicap ascendente: L. 1500; m. 2200): Balestra, Pic Bergna, Garisenda, Ricordo, Herda, Yalla, Picardia, Rock of Cashel, Pluto. — *Premio della Pista* (corsa piana per cavalli da caccia; L. 1500; m. 2800): Otello (4000); L'Intrepido (5000); Equilino (1500); Corail; Dromeo (6000).

CICLISMO.
La corsa XX Settembre Roma-Napoli-Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Stamane sono giunti a Roma i ciclisti corridori della corsa Roma-Napoli-Roma. Alle 6,41'39" e 4/5 tagliava per primo il traguardo al Cenati Spiriti il corridore Carlo Galletti, di Milano, che avrebbe così compiuto il percorso di 450 chilometri, in ore 22,39'35" e 4/5; 2.o giungeva Baiocco alle 9'44'55"; 3.o Grammel Ferdinando alle 9,45. Molti altri, sapendo di non poter giungere nel tempo utile, sono venuti alla spicciolata con loro comodo. Contro Galletti sono state presentate varie proteste.

Il 4.o arrivato fu Maironi, di Milano.

Appena giunto al traguardo di Napoli, Galletti riparti, inseguendo Gerbi e Iacobini, che lo avevano distanziato per qualche minuto, essendogli sgonfiata una gomma. Galletti raggiunse gli avversari a Capua. Iacobini si ritirò e Galletti, poco dopo lasciò indietro Gerbi, distanziandolo di quasi tre ore di marcia. Il Galletti quando giunse al traguardo era irriconoscibile per il fango. La folla gli fece una dimostrazione di simpatia; dimostrazione che si rinnovò quando uscì, dopo essersi rifocillato, dall'*Osteria dei Cessati Spiriti*. Gli altri due corridori Grammel e Baiocco giunsero insieme; ma il Grammel nell'ultimo chilometro attaccò una volata, che non potè continuare fino al traguardo e Baiocco gli passò innanzi.

2.o corso di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 22:

Alle corse internazionali ciclistiche alle Cascine assisteva gran folla.

PREMIO FIRENZE: 1.o Ubaldo Piccinonelli; 2.o Mosconi (Nemo); 3.o Gino Dani.

MEZZO INTERNAZIONALE (prof.): 1.o Gardellini; 2.o Fontani, entrambi italiani; 3.o Dierdinger, svizzero.

COPPA MARMORAR (dilettanti): 1.o Nemo; 2.o Martelloni; 3.o Piccinonelli.

Alla fine delle corse Gardellin percorre i 10 Km. in 13 minuti e 48 secondi.

Corse ciclistiche a Bussoleno.

Indette dall'Unione Sportiva di Bussoleno, domenica, 23 corr., avranno luogo sul percorso Bussoleno-Avigliana e ritorno due gare ciclistiche di chilometri 50 e chilometri 12, l'una di velocità, l'altra di resistenza riservata ai ciclisti valsusini. I premi consistono in medaglie d'oro e d'argento.

TIRO A VOLO.
Tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 20, ore 20,30:

Eccovi i risultati del tiro al piccione d'oggi:

Tiro di prova: I premi furono divisi fra Colombi Michele, Almansi Mario, Lenzi Andrea, Bellani Enrico, Calderara Francesco.

Tiro Generale: I primi tre premi furono vinti da Primo Aucilio e Luigi Schiavazzi.

Tiro finale: Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Schiavazzi Luigi, Calderara Francesco e Mignoni Luigi.

PODISMO.
I Campionati podistici italiani a Torino

Numerose sono già le iscrizioni giunte al Comitato dell'U. P. I., in via Monginevro, 34, ed il successo di tali campionati può ormai dirsi assicurato. Tutto procede bene, e fu anche trovato quel personaggio cortese che generosamente assume tutta la spesa di così grandiosa manifestazione.

Al Velodromo continuano intanto i preparativi di arredamento pacchi tutto, fosse, piste, palcoscenici, ecc. panno trovarsi in grado di soddisfare alle esigenze dello sport e dei concorrenti.

Si sa ora misurando il percorso stradale su cui si svolgeranno i campionati di resistenza.

I soci della Società Audax Le Torino, Sporting, Rostiter, Fortiores, Club Audace, Atalanta, Ivea, ecc. saranno chiamati a prestare la loro preziosa opera di ispettori.

Nella Giuria, oltre al Comitato dell'U. P. I., prenderanno parte i presidenti e i rappresentanti delle Società che saranno concorrenti.

Anche al Moto-Club, che ... disputare contemporaneamente i campionati italiani specialisti, fervono i lavori di allestimento per la grandiosa giornata.

Il conte Monastero, che giovedì inaugurerà col fanciullesco inglese Barrow, il Tiro alla pista Umberto I.

Tutto è quindi provveduto, e ogni cosa dovrà evidentemente soddisfazione generale, specie per il pubblico, il quale già fin da oggi ne parla desiderioso, e sembra impaziente di assistervi. Certo che, se il tempo farà giudizio, come si ha motivo di sperare, sarà una giornata di sport indimenticabile.

La notizia che il Municipio ha offerto una preziosa Coppa d'onore ha recato gioia il mondo podistico.

In tutte le Società si parla con ottimismo di questo atto cortese della Giunta municipale.

Le iscrizioni si chiuderanno indefettibilmente la sera del 28 settembre, ore 24.

Si ricorda che il Congresso avrà luogo alle ore 9 del 30 settembre e i campionati dalle ore 13 alle 21 della stessa domenica.

Audax podistico italiano.

(Sezione di Torino).

La Sezione torinese dell'A. P. I. ha fissato per il giorno 7 ottobre la terza corsa ufficiale. A preparazione della medesima si effettueranno due marcie di allenamento: la prima il 23 corrente, con partenza alle ore 14 dalla Barriera del Martinetto; la seconda il 30 corrente, con partenza alle ore 5,30 dalla Barriera di Casale.

Gli aspiranti che intendono partecipare sono invitati per questa sera, 21 corr., alle ore 20,30, presso la sede sociale (via Magenta, 13), dove potranno prendere visione degli itinerari e ricevere gli opportuni schiarimenti.

NUOTO.
La traversata di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Stamane, tra un entusiasmo indescrivibile, ha avuto luogo nel Tevere la prima traversata di Roma a nuoto, percorso cinque chilometri da parte Flaviale alla Capitaneria di Ripa Grande. A questa importantissima prova presero parte 19 campioni. Al traguardo d'arrivo, dopo una lotta accanita ed emozionante, giunsero: 1.o Ratacchi, in 40'; 2.o Altieri, in 40'30"; ambedue della *Rari Nantes* di Roma; 3.o Amatore, della *Rari Nantes* di Milano; 4.o Serventi; 5.o Perret. Seguono in tempo massimo: Immelen, Boegani, Tofani, Palombini, Colonnelli e Crila. La temperatura dell'acqua segnava i 16 centigradi. La gara è stata favorita da un tempo splendido.

AUTOMOBILISMO.
L'Italia e la Coppa Vanderbilt.

In seguito alle deliberazioni del Consiglio direttivo dell'Automobile-Club d'Italia, prese nella riunione di Pallanza, a sostituire il cav. Cattaneo, impedito da grave lutto nella carica di delegato del Club per la Coppa Vanderbilt, fu designato il marchese Sommi-Picenardi, che già si trova a New York.

Un moribondo che confessa un delitto dopo trent'anni.

Ci telegrafano da Lecce, 20, ore 21:

Il *Corriere Meridionale* pubblica delle rivelazioni fatorno ad un fatto organizzatore di un furto sacrilego. Il giornale narra quanto segue: « Nel dicembre 1876 il vicino Comune di Monterossi veniva messo a soqquadro per un ingente ed audace furto che nella notte del 4 dicembre era stato commesso nella chiesa parrocchiale. I ladri asportavano tutti gli arredi sacri ed oggetti preziosi, fra cui un ricchissimo calamaio in argento massiccio con rilievi in oro ed un ostiere dello stesso stile, doni estratti dal vicario di Palermo, cardinale Lopez y Royo, la cui famiglia era antica feudataria del paese. Nella chiesa si conservava pure una statua di Sant'Antonio da Padova, patrono del paese, tutta in argento, di valore inapreggiabile, contro cui i ladri tentarono il colpo più grosso, perchè involarono il bambino, in argento massiccio, che posava sul braccio della preziosa statua e il giglio pure d'argento. Cercarono pure di completare il colpo trafugando l'intera statua, che fu trovata schiodata dalla base, ma il tempo non fu sufficiente a compiere il lavoro e quindi i ladri vi dovettero rinunziare. Data l'impressione profonda, l'entità del furto e il sacrilego, che minacciava gravemente l'ordine pubblico, le Autorità si dettero la mano per scoprire i profanatori, e intanto arrestarono il sagrestano della chiesa, tale Cappello Vincenzo, che stette in carcere cinque mesi, ma dopo fu rimesso in libertà perchè risultato innocente. L'istruttoria e le indagini proseguirono tenacemente. Furono operati altri arresti, ma infruttuosamente; finchè dopo qualche anno la cosa fu messa in tacere, e i ladri poterono godersi perciò il frutto dell'audace impresa.

« Senonchè venerdì scorso tale Corallo Giuseppe prese a morire, volle al suo capezzale l'ex-sagrestano tuttora vivente e a lui si confidò in presenza di parecchi, gli chiedeva perdono fra le lagrime del cuore sofferto ingiustamente, confidandogli che il furto avvenuto trent'anni or sono era stato commesso da lui, da certi Bisconti Antonio, frate dell'Ordine degli estensioni sopramenzionato Cascio, Verna Leone e Bernardo, Floriano Argentieri, Gennaro Francesco da Francavilla e Pede Francesco. Narrò che organizzatore del furto era stato il frate e che gli altri lo aveano coadiuvato, aggiungendo che per patto espresso si era stabilito che l'ultimo ladro che fosse sopravvissuto avrebbe in punto di morte narrato come il furto era stato consumato.

« Gli altri cinque complottati essendo già tutti morti, a lui era rimasto il compito di confessare il delitto che la moglie stava per svelare alcuni anni or sono, ma ne fu impedita dal marito. degli autori alcuni morirono di malattie infettive, come i Verna che decedettero nell'86 di colera, e la loro casa, che ancora esiste a Montrone, è rimasta sempre disabitata, perchè si dice sia invasa dagli spiriti. »

I " sommergibili „ a Brindisi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Telegrafano da Brindisi alla *Tribuna*: « Da Bari e diretti a Taranto, dove si riuniranno alle squadre, sono giunti i sommergibili *Glauco, Delfino* e *Squalo*, e le torpediniere 64, 147, 148, nonchè il rimorchiatore *Ciclope*. I sommergibili sono oggetto di viva curiosità da parte del pubblico che li vede per la prima volta. »

Festa patriottica a Pallanza

Ci telegrafano da Pallanza, 20, ore 22:

Stamane la Società l'*Esercito* inaugurò il nuovo vessillo, dono del barone Donnarchi. Presenziarono le Autorità e le Società consorelle. L'oratore ufficiale fu Giovanni Borelli. Stasera vi fu un pranzo cui intervennero il sindaco, Borelli e il generale Ross. Si fecero brindisi inneggianti al Re Galantuomo ed affermanti devozione a Casa Savoia. Fu inviato un telegramma al Re.

Inaugurazione d'una lapide a Umberto in Arona.

Ci scrivono da Arona, 20:

Fin dalle prime ore del mattino la città è imbandierata e parvenza a festa. In forma solenne questa sera è stata inaugurata la lapide commemorativa di Re Umberto; alla cerimonia vi intervennero le Autorità, i Sodalizi, le Associazioni con bandiere ed un immenso pubblico.

Il discorso inaugurale venne detto con parola squisita ed elegante dal consig. avv. Canicci Tullo. Il sindaco avv. Gottardi, scoprendo la commovente memoria, disse belle ed ispirate parole alla memoria del Re defunto, inneggiando alla prosperità di Casa Savoia.

La lapide è opera pregevole del prof. Bianchi Roberto, e consiste in una gran lastra in marmo, ove nella parte superiore spicca un medaglione contornato di lauro con la maschia figura di Umberto, e porta una bella iscrizione dettata dal prof. Torina.

Echi del dramma d'amore di Cuneo.

Sul drammatico doppio suicidio di Cuneo la *Sentinella delle Alpi* riceve l'altra sera questi particolari:

« Le notizie di stamane sono ben diverse da quelle di ieri mattina; e la speranza che si aveva di salvare le due giovani vite ecal inconsciamente compromesse pare vada dileguandosi. Entrambi i suicidi, che continuano a vicendevolmente invocarsi con frasi di passione e d'esaltazione, passarono una notte assai agitata, e, quel ch'è peggio, cominciano a manifestare sintomi di delirio. Se ciò realmente fosse, il disperato proposito dei due innamorati giovani inevitabilmente si compirebbe!.....

« Una circostanza caratteristica del tragico avvenimento è questa: che la Giulia Tecchio era amica di certa Ernestina Giovannini, uscirani reciproci scorsi col sublimato corrosivo. Le due ragazze si vedevano di frequente, si scambiavano le loro confidenze, e da qualche accenno sfuggito all'Ernestina — accenno doppiamente intelligentemente, ma sicuramente ora che lo si può mettere a riscontro con talune parole dette dalla Giulia — si crede arguire che una intesa fosse intervenuta fra le due sventurate.

« E così, ciò che avrebbe dovuto riuscire un freno alla mania imitatrice — lo spettacolo orrendo d'una morte straziante — avrebbe mala invece uno stimolo, un incentivo!..... »

La peste bubbonica.

Ci telegrafano da Barcellona, 20, ore 20:

L'autopsia dei cadaveri di alcuni marinai delle navi cariche di grano provenienti dall'Australia, secondo l'*Heraldo*, avrebbero dimostrato che la loro morte è dovuta alla peste bubbonica. Il Consiglio di sanità si è riunito per prendere le misure necessarie.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 14:

Un caso di peste fu constatato ad Adalia (Asia minore).

CRONACA

La principessa Laetitia all'Istituto dei minorenni discoli

All'Istituto della Società Reale per l'educazione e l'istruzione dei minorenni discoli del Piemonte ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi ai giovinetti ricoverati.

La cerimonia quest'anno ricevette lustro e solennità dalla presenza della principessa Laetitia, che volle assistere a tutto lo svolgimento della festa.

Giunta alle 15 in punto all'Istituto di via Arcivescovado, l'augusta Signora, che era accompagnata dal gentiluomo di Corte conte Fossati-Reyneri e dalla dama di Palazzo marchesa Ferrari di Castelnuovo, fu ricevuta dal regio commissario avv. Silvano, dal direttore dell'Istituto, rag. Farina, dal rappresentante del sindaco, assessore prof. Rinaudo, da S. E. Onnis, dal rappresentante del procuratore generale del re.

I giovani ricoverati erano schierati nel gran cortile d'ingresso, ai due lati della bandiera, mentre la loro piccola banda suonava la Marcia Reale.

Alle Autorità facevano ancora una elegante schiera di signore, il personale dell'Istituto, parecchi invitati e i capi dei laboratori che funzionano nell'Istituto stesso.

La Principessa visitò parecchi locali e quattro dei laboratori; quindi venne accompagnata nella sala del Consiglio, dove in ottimo e signorina Maria Gaona tenne un elegante, erudito discorso sulla degenerazione e l'educazione dei giovani.

Seguì la premiazione di una trentina dei ricoverati, ai quali la Principessa fu generosa di cortesie e di incoraggiamenti, volendo anche congratularsi in modo speciale con i sette od otto giovanetti che stanno per lasciare l'Istituto.

Uscita poi nuovamente nel cortile, inaugurò il sorteggio della lotteria con un atto altrettanto gentile, regalando cioè un biglietto a ciascuno dei ricoverati.

Essa fece inoltre annunziare ai giovanetti schierati di fronte a lei che istituiva un premio annuale di 100 lire per il miglior alunno dell'Istituto. La lieta novella fu accolta da calorosi battimani, che si ripeterono con alte grida di gaudio quando S. A. R. lasciò l'Istituto.

La Direzione aveva fatto offrire all'augusta Signora uno splendido mazzo di fiori legato con un nastro giallo.

Il saluto a *Caramba*.

Quando il genialissimo artista apparve nel salone del *Ristorante* del Parco, lui, che tante volte ha suscitato l'ammirazione dei pubblici di tanti teatri con la magia della sua tavolozza inesauribile, un applauso si levò alto, irrefrenabile, e salutarlo.

E *Caramba*, a cui rideva negli occhi arguti la gioia, accennando col gesto le mense scintillanti di cristalleria e tutte adorne di fiori, abbe una dei suoi motti felici: « E' inutile ch'io applaudisca: questa volta la « mossa in scena » non è mia. »

Caramba è nostro e, caro a buono! Egli ne ha molti di lui ricordi nella sua vita, ma certo nessun altro gli ricorrerà alla mente più serenamente dolce di questo, poi che ieri sera ha potuto comprendere davvero quanta amicizia e quanta cordialità lo circondava in questa sua Torino, che lo vide non simpatizzante le prime battaglie artistiche e le seguì poi con grande compiacenza come uno dei figliuoli prediletti.

E *Caramba*, a sua volta, subì sempre questa virtù, che conserva intatta la genuina bontà della schietta giovinezza.

Se ne allontana a malincuore, ogli, che certo non pensò gli dovesse il distacco suscitare nel cuore tanta onda di commozione. Lo comprendemmo tutti quando *Caramba* si alzò a porgere la parola del commiato: parola che gli tremava sulle labbra mentre le lacrime gli empivano gli occhi.

C'era tutto uno stuolo d'amici antichi e nuovi e di ammiratori attorno a lui: Leonardo Bistolfi e Giacomo Grosso, l'on. Cirmeni e l'on. Albertini, il condirettore della *Gazzetta del Popolo* conte Orsi ed il nostro direttore, Domenico Lanza e Dante Signorini, poi la Redazione del *Paninaro*, giornalisti, artisti, impresari di teatro, tutto quel mondo, insomma, a cui *Caramba* appartiene. Coloro che per diverse ragioni non poterono intervenire inviarono lettere e telegrammi affettuosissimi, fra i quali alcuni recavano le firme di S. E. Barzetti, del senatore Rossi, del conte Di Sambuy e del senatore Casana, di Davide ed Edoardo Calandra, di Fellini, di Rubino, di Giacosa, di Pozzi, di Ghedini e Fontana del marchese Calosi, degli scenografi T. Rossi, Compare, Chiapparo e Rochiadaggio, di Giannico Antona-Traversi e Lopez, di Pipein Gamba e infine di come e come persone note nella politica, nell'arte, nel teatro.

Debbiamo dire che il pranzo, molto elegantemente servito, fu cordialissimo? E chi non se lo immagina?

Diciamo invece che alla *champagne Binet* l'onorevole Albertini, e piuttosto *Mario Lessi*, — che degnamente ieri sera rappresentava nella antica collaborazione la *Gazzetta di Torino* — portò il saluto del sindaco e quello del vecchio giornale, chiudendo il suo discorso con una stretta dialettale.

Poi Leonardo Bistolfi, con affetto d'amico e con bella e felice improvvisazione, rievocò l'opera originalissima dell'artista; poi il conte Orsi parlò a nome dell'Associazione dei giornalisti; poi altri, altri ancora il ringraziarono, tutti ricordando la bontà d'animo di chi per lontano rimarrà pur sempre il nostro *Caramba* ».

I cantonieri stradali a banchetto

La Società operaia di mutuo soccorso fra i cantonieri nella provincia di Torino ha voluto festeggiare il 25.o anniversario della sua costituzione con un banchetto famigliare alla *Trattoria del Centro*, in Luogotto, dove ieri, disposti in lunghe tavole, si riunirono oltre 150 commensali. Tra i presenti è in particolar modo notato il comm. Luigi Giordana, presidente della Deputazione provinciale di Torino, il quale, con spirito di sana democrazia, ha voluto che la sua presenza desse maggiore solennità e valore alla festa di quanti umilissimi dipendenti della provincia.

Alla tavola d'onore sedevano: il comm. Giordano, il sig. Audisio Antonio, presidente della Società, i due vice-presidenti Mistrietta e Cavaliero, gli ingegneri provinciali Pagani, Girardi e Mezzalama, l'ispettore municipale signor Colombo Pacifico, i signori Trinchero, Cavaliero, Astrua Giacomo, Giuseppe e Luigi, ed altri.

Alla frutta, dopo che l'araldo signor Bartolo Giacondo ebbe letto le adesioni dei senatori Balbo Bertona di Sambuy e Casana, dell'on. Rosselli, dell'ing. Cornaza e del sig. Alreddi, il presidente della Società con eloquenza bonaria disse brevemente il significato della festa odierna, lamentò che la Società consorella di Alessandria, malgrado sia stata ufficialmente invitata, non abbia aderito al banchetto, o che le Autorità municipali non si siano curate di mandare neppure una modesta rappresentanza; si compiacque della presenza del comm. Giordana, al quale, come capo della Provincia, fece rilevare la misera condizioni in cui si trovano i cantonieri provinciali, pregandolo di interessarsi in loro favore.

Il comm. Giordano con parola chiara e persuasiva si felicitò vivamente cogli organizzatori della festa, la quale è riuscita ottimamente; osservò come la Provincia non abbia mai trascurati nè trascuri il benessere dei cantonieri. Annunziò anzi come si stiano studiando riforme al loro organico, che diano al contenere un interesse personale e diretto sulla manutenzione stradale, affinchè esso non sia il servo, ma il cooperatore della Provincia. Frattanto infine migliorerà mi economici per il 1907. Fu assai applaudito.

Poscia parlò il cantoniere Actis

Con tronco aperitivo i banchettanti ritornarono, verso le 16, a Torino.

La festa delle premiazioni alla Scuola professionale degli orefici.

Nelle sale della Società lavoranti orefici, in via San Massimo, ebbe luogo ieri, in presenza d'una scelta assemblea di soci ed invitati, l'annuale festa delle premiazioni agli allievi della scuola professionale, giovane istituzione diretta all'elevamento morale e intellettuale dei giovani orefici, mediante l'insegnamento di quelle discipline artistiche o scientifiche che con l'arte dell'orafo hanno relazione.

La scuola fu nel cennato anno scolastico frequentata da 28 allievi; il che dimostra che l'istituto stampo un utilità che è assai apprezzato dai giovani orefici.

La festa fu iniziata con un discorso del presidente della scuola, signor Guglielmotto Luigi, il quale si vallegrò dei buoni risultati che l'istituto raccoglie nei suoi primi passi. Il segretario, signor Musso, diede quindi lettura della relazione intorno al concorso per i premi speciali intitolati al suo fondatore cav. Vincenzo Cappello. Per ultimo parlò il direttore della scuola, signor Enrico Gherardi.

La festa ebbe una nota speciale di riconoscenza verso il contabile signor Gaudino Gaetano, il quale da ben cinque anni presta la volonterosa e volante sua opera alla Società. A testimonianza della loro gratitudine i soci offrirono al Gaudino una grande medaglia d'argento.

Per la circostanza è stata pubblicata, in elegante edizione, una *brochure* contenente cenni storici sulla fondazione della Società orefici, sull'istituzione del premio Cappello e sulla fondazione della Scuola professionale.

Funzionari ferroviari festeggiati.

L'altra sera al *Ristorante Stella d'Italia* (Cucco) furono festeggiatissimi con un banchetto due egregi funzionari ferroviari: i signori Antonio Solimo e Valerio Romentio, promossi il primo a capo ragioniere alla Direzione, ed il secondo mentre alla Direzione della sede di Porta Nuova. Gli intervenuti erano circa un centinaio.

I festeggiati furono salutati in fine con un brindisi in versi del signor Vitelleschi. Il signor Romentio parlò quindi, commosso, ringraziando per la dimostrazione ricevuta, ed aggiunse pure brevi parole di ringraziamento il signor Solimo.

La gaia riunione si sciolse verso le 11.

Un memoriale ai proprietari delle acciaierie e fonderie in ghisa.

La Federazione degli operai metallurgici ci comunica copia di un Memoriale inviato da una Commissione nominata dagli operai fonditori e animisti alle Ditte esercenti acciaierie e fonderie della città. La Commissione fa precedere le domande che sono oggetto del Memoriale dalle seguenti considerazioni:

« Non è certo per suggestione

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La giustizia sommaria dei Consigli di guerra e gli ebrei di Siedlice.

Un violentissimo manifesto rivoluzionario.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1.

Il ministro di giustizia avrebbe protestato contro la troppo larga applicazione della giustizia sommaria nei Consigli di guerra che minaccia di soppiantare in Russia la giustizia ordinaria, i Tribunali, i procuratori, i giudici istruttori, ecc. A Siedlice 200 ebrei arrestati temono per la loro vita, aspettandosi di essere tradotti davanti ad un Consiglio di guerra. Stolypine, presso il quale il barone Gundelburg e l'avvocato Slosberg hanno fatto dei passi per salvarli, ha dichiarato di non avere informazioni sufficienti a proposito del massacro di Siedlice, ma ha promesso di far sapere al governatore generale di Varsavia che gli ebrei di Siedlice non gli sembrano di meritare il Consiglio di guerra. Questa promessa fa sperare un po'. I partiti costituzionale, democratico ed ottobrista fanno nuovi passi per farsi riconoscere come associazioni lecite. Alcune persone arrivate da Mosca dichiarano che i moscoviti sono molto inquieti, essendo già il 17 ottobre la data annunciata dai rivoluzionari per la nuova insurrezione armata.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 6.5.

Gli organi del Governo dichiarano che i democratici costituzionali avrebbero potuto ottenere da parte delle Autorità locali il permesso di tenere il loro Congresso. Il Comitato democratico costituzionale ha dunque domandato al prefetto l'autorizzazione di tenere una riunione di delegati il 23; qualsiasi cosa accada, si è ben decisi di tenere il Congresso.

(Times).

Pietroburgo, 21, ore 6,20.

Ieri si è constatata alla Tesoreria del tim. bro la sparizione di valori per 9,500 rubli. I ladri sono entrati da un finestra che essi avevano spezzato. Essi dovevano conoscere i locali. Gli altri depositi che si trovavano alla Tesoreria non sono stati toccati.

Si ha da Siedlice: Sulle 206 botteghe che si trovavano in tre vie, 41 sono state distrutte durante i recenti disordini e 5 incendiate. Sei piccole botteghe nelle vie adiacenti sono state demolite.

Il governatore generale ha lanciato un proclama con cui ordina agli abitanti di passare dinnanzi ai picchetti militari ad una distanza di dieci passi e di mostrare i loro passaporti ad ogni richiesta delle pattuglie o delle sentinelle. L'ordine è stato ristabilito. La ripresa degli affari è autorizzata fino alle ore 22.

I giornali della capitale annunciano che il ministro delle finanze si rifiuta di pagare le indennità per le perdite subite dagli stranieri durante la rivolta di Mosca del dicembre scorso. Le domande di indennità raggiungono una cifra di 1,650,000 rubli.

Per rispondere all'accusione della signorina che accusa il generale Mina, i rivoluzionari socialisti diffondono a profusione un manifesto dei più violenti contro lo Tsar. In esso giurano di demolire uno dopo l'altro i sostenitori della vile autocrazia. Il manifesto continua così: « *Also jeta cet!* Non resta che una cosa a fare: sopprimere senza pietà tutti i nemici del popolo! D'ora innanzi questo sarà il nostro motto: Vita per vita, morte per morte! »

Il patriottismo delle madri e dei bambini della Polonia tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 8.

I bambini polacchi della Prussia Orientale non acconsentivano di imparare il catechismo tedesco e ancor meno di recitare le preghiere in lingua tedesca. Ora il Governo prussiano ha formalmente vietato l'uso della lingua polacca nelle scuole. Per ridurre i bambini all'obbedienza è stata minacciata una completa privazione delle vacanze a chi non si sottomette alle prescrizioni del regolamento.

Un certo numero di bambini di Gnesen e di Posen hanno acconsentito di seguire il corso di istruzione religiosa fatto in tedesco; ma a Posen molti scolari continuano a scioperare. Le madri si uniscono ai loro bambini per domandare il mantenimento del libro di preghiera polacco. Le madri si sono lagnate che i bambini sono diventati sempre più cattivi, disobbedienti da quando la religione viene loro insegnata in tedesco. *(Matin).*

La legge elettorale persiana.

Come si comporrà il Parlamento.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,35:

Mandano da Teheran: E' stato promulgato il regolamento del Parlamento persiano. Godono del diritto elettorale tutti i sudditi persiani maschi, che sappiano leggere e scrivere, dall'età dai 20 ai 70 anni, che non siano al servizio dello Stato e che il cancelliere giudiziario nulla rechi contro di loro.

La Persia è divisa in dodici circoscrizioni, e ciascuna eleggerà da sei a diciannove deputati. Teheran forma una tredicesima circoscrizione, che elegge 60 deputati. Il numero totale dei deputati è di 156.

Le elezioni saranno a due gradi in provincia e dirette a Teheran. Le elezioni saranno fatte per mezzo di bollettini di voto in busta chiusa. Il mandato di deputato è fissato a due anni. I deputati godono dell'inviolabilità. I loro discorsi o scritti non saranno sottoposti alla censura, ma i deputati ne saranno la responsabilità, e se essi offendessero la religione, la morale o l'ordine pubblico il loro caso sarà sottoposto all'esame ed al giudizio del Parlamento.

La rimunerazione dei deputati sarà fissata dal Parlamento. Un presidente, due vice-presidenti e quattro segretari saranno eletti per un anno. Il Parlamento sarà convocato subito dopo le elezioni di Teheran, senza attendere le elezioni delle province. La prima seduta sarà presieduta dallo Scià.

Il nuovo ministro degli esteri ha ricevuto ieri i rappresentanti delle Potenze estere.

Albergatori e caffettieri parigini pel riposo settimanale.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8:

Duecentocinquanta padroni di ristoranti e spacci di bibite di Parigi si sono riuniti ieri, ed hanno discusso la questione del riposo settimanale. Fu deciso di costituire un Sindacato di difesa degli interessi dell'alimentazione pubblica. Fu approvato un ordine del giorno tendente a chiudere alla domenica tutti i negozi.

Il telegramma del Governatore di Hong-Kong sul tifone.

Il salvataggio dei passeggieri di un piroscafo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2,30.

Il Ministero delle colonie ha pubblicato il telegramma seguente, spedito a lord Elgin, dal governatore di Hong-Kong: « Ho dolore di annunciarvi che sembra certo che il vescovo Hoare fu annegato. Moltissimi cinesi hanno perduto la vita nelle acque coloniali. E' impossibile, attualmente, dare il numero delle vittime, ma è probabile che si elevarà a parecchie migliaia. »

(Matin).

Hong-Kong, 21, ore 4,35.

Il piroscafo *Haung-Shein* di Macao, con un centinaio di passeggeri a bordo, si è arenato durante il tifone al largo dell'isola di Lanpeo. Il capitano inviò ad Hong-Kong il suo ufficiale in seconda con un canotto e dieci marinai e il fochista per ottenere soccorsi.

La barca, dopo aver navigato per 14 ore, fu raccolta dal piroscafo *Hankow*, e si inviarono soccorsi ieri mattina, alle 4.

L'ufficiale in seconda si era gettato in mare con una corda ed aveva raggiunto la costa. Egli rimase con la corda a salvare 50 passeggeri. Ritornando a bordo della nave arenata, l'ufficiale trovò alcuni passeggeri che stavano derubando i loro compagni e maneggiavano il coltello.

Uno dei passeggeri fa altamente l'elogio del capitano Morrison e dell'equipaggio, che hanno salvato la vita a 1700 cinesi. Tutti i passeggeri europei, compresse le donne, furono salvati, ma un grande numero di cinesi rimasero annegati. La situazione del *Heung-Shein* è disperata.

(Matin).

Quante sono già le Associazioni cattoliche in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 8.

Il numero delle Associazioni cattoliche per le quali venne fatta la dichiarazione al *Journal Officiel* si eleva attualmente a sette; eccone i nomi: Sant'Andrea di Bocge (Alta Savoia); Puymesson (Lot-et-Garonne); Carnuello (Corsica); Culey (Mosa); Bourguillain (Saône-et-Loire); Merville (Calvados), e Castellay (Var). Per tutte venne fata la dichiarazione in data 14 giugno scorso e l'inserzione nel *Journal Officiel* del 27 stesso mese.

Si sa che una Associazione cultuale venne formata a Culey dal parroco di quel Comune. In seguito a ciò il vescovo di Verdun avrebbe revocato e poi interdetto il parroco, al quale avrebbe dato per successore il prete Richard. Davanti all'ostilità della grande maggioranza dei parrocchiani, favorevoli al loro primo curato, il vescovo di Verdun avrebbe deciso di traslocare questi, che venne nominato parroco di Marre, Comune situato a 13 chilometri da Verdun.

(Matin).

I seminaristi francesi accetteranno gradi nell'esercito.

Parigi, 21, ore 10.

L'inviato speciale del *Gaulois* a Roma telegrafa che l'originale della lettera dei vescovi non è arrivato a Roma che ieri mattina. Il testo pubblicato a Parigi non avrà dunque ricevuto l'approvazione papale. Il Vaticano deplora l'indiscrezione commessa, ma fa rilevare che questa indiscrezione prova la spontaneità dell'atto dei vescovi.

La *Libre Parole* dice che i superiori dei Seminari francesi in una recente riunione decisero che i seminaristi chiamati sotto le armi non dovrebbero più rifiutare, come essi avevano fatto finora, le promozioni. Al contrario nei programmi dei Seminari si introdurranno degli insegnamenti militari, in modo che i seminaristi alla coscrizione possano diventare rapidamente caporali e sergenti, ed essere nominati in seguito ufficiali di riserva. Questa risoluzione avrebbe ricevuto la approvazione dell'ultima assemblea dei vescovi.

Dreyfus querela i suoi diffamatori?

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,5:

L'*Aurore* dice che un usciere è stato richiesto per rilevare i termini diffamatori per il comandante Dreyfus contenuti negli atti attaccati ieri a Parigi per cura dell'*Action Française*.

I piani di un nuovo dirigibile.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8:

Il *Petit Parisien* dice che il Ministero della guerra ha preso in considerazione i piani che gli son stati sottoposti da un inventore di Bordeaux, il signor Bondy, di un nuovo pallone dirigibile che può restare parecchi giorni in aria e trasportare facilmente degli obici e delle granate.

La conferenza per la protezione operaia

Ci telegrafano da Berna, 21, ore 9:

La Conferenza internazionale diplomatica per la protezione operaia si è occupata nella seduta del pomeriggio di ieri del progetto di convenzione sulla proibizione del lavoro notturno delle donne. Nell'industria, la Conferenza ha trovato alcune difficoltà di carattere tecnico per determinare i termini da accordarsi per la eventuale denuncia della Convenzione. Questa non entrerebbe in vigore alla stessa epoca per tutte le industrie considerate; tuttavia si vorrebbe garantire alla Convenzione un termine iniziale fino di alcuni anni, almeno, durante il quale non sarebbe ammessa la denuncia. Questa questione sarà ripresa nella seduta plenaria del pomeriggio di domani, e si discuterà pure circa i migliori mezzi per assicurare la stretta applicazione, e per quanto possibile uniforme, della Convenzione mediante una Commissione internazionale di sorveglianza.

Nozze d'oro e d'argento di Principi.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 8:

A Karlsruhe si ebbe ieri sera la consacrazione delle nozze d'oro dei Granduchi di Baden e delle nozze d'argento dei Principi ereditari di Svezia. Esse si celebrò nella chiesa del Castello. Vi assistettero l'Imperatore e l'Imperatrice e gli altri Principi, i ministri, il Corpo diplomatico e le notabilità. La Granduchessa portava una corona d'oro, la Principessa ereditaria di Svezia una corona d'argento. Al momento della consacrazione delle nozze i cannoni spararono le salve. Tutte le campane suonano a festa. Il sacerdote celebrante donò ai Granduchi una Bibbia rilegata in oro.

Una festa di ex-garibaldini a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,15:

Una trentina di veterani garibaldini hanno celebrato ieri il 36.o anniversario della presa di Roma. L'ambasciatore d'Italia, il console d'Italia e parecchi membri dell'Ambasciata e del Consolato assistevano alla riunione. L'ambasciatore ha brindato alla salute della Famiglia Reale d'Italia ed a quella d'Inghilterra. Egli ha annunciato che un telegramma era stato inviato a re Vittorio Emanuele per esprimergli la devozione dei veterani, e che il Re gli aveva risposto graziosamente.

I giuocatteli meravigliosi di Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 3.

Lepine ha inaugurato ieri nel pomeriggio ai Campi Elisi il 6° concorso dei giuocattoli. Questa esposizione è una delle opere più care al prefetto di polizia, che ne fu il fondatore. E' il successo di Lepine, come d'ordinario la si chiama. I piccoli fabbricanti si sono mostrati di una ingegnosità meravigliosa. E sulle tavole riunite o attorno ad ogni mostra i 230 concorrenti fanno muovere tutto un mondo in miniatura. Ci sono le cose più inattese e più sorprendenti. Un inventore presenta un automobile colla catastrofe. Alcuni giri di chiave e la vettura si mette in corsa. Improvvisamente l'automobile si rompe e i viaggiatori e lo *chauffeur* sono proiettati nell'aria. E' grazioso ed è una buona lezione di cose. Vi è il battello inaffondabile; le danzatrici del Cambodge e molti altri giuocattoli che formano la delizia dei bambini.

(Matin).

Una mortale disgrazia automobilistica.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 21, ore 6.

Il signor Schmidlapp, banchiere di Cincinnati, faceva con sua figlia Carlotta un viaggio in Provenza con un automobile del loro amico Schwab, antico presidente del *trust* dell'acciaio. Sulla strada da Arles a Salon, presso St-Martin de Crau, avvenne una collisione tra un carretto e l'automobile, che si rovesciò. La signorina riportò contusioni tali che morì un'ora dopo; il padre ebbe una costola rotta.

(Matin).

La Regina di Spagna in istato interessante

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 8:

L'*Eclair* ha da San Sebastiano: « La notizia è confermata che la regina Vittoria si trova in istato interessante. »

Un triste intrigo famigliare punito con un assassinio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 9:

Sette anni or sono certa Sofia Tanghetti, di anni 40, rimasta vedova di Giacinto Porroni, accettò la corte di tale Pietro Lulli, col quale dopo parecchi mesi di vita comune si univa col vincolo religioso. Per qualche tempo gli amanti vissero in pace, poi cominciarono a nascere questioni perchè il Lulli si era innamorato della figlia che la sua amante aveva avuto dal primo letto, di nome Amelia, la quale conta ora 18 anni.

Uno zio dell'Amelia, certo Gaetano Porroni, venuto a conoscenza dell'amore del Lulli per la sua nipote, cercava di riscere lui questa passione. Per questo il Lulli nutriva odio contro il Porroni vedendo in egli un ostacolo ai suoi amori coll'Amelia. Ieri sera il Lulli, dopo aver bevuto uscito di casa incontrò il Porroni e si avventò addosso colpendolo sette volte di coltello. Accorsero i carabinieri che lo arrestarono. Il Lulli disse di aver ferito il Porroni perchè riteneva che essa avesse una relazione illecita con la sua amante. Il ferito fu trasportato all'ospedale, dove giunse cadavere. Due colpi gli avevano forato il polmone e spaccato il cuore. La Tanghetti, interrogata, dichiarò che il Lulli voleva sposare anche una figlia avuta da sue marito e siccome per il matrimonio aveva trovato degli ostacoli, supponeva che a ccarli fosse stato il Porroni.

Una ostilanta dimostrazione a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 21, ore 10:

Ieri sera nel giardino a mare si è formato un gruppo di dimostranti per protesta contro le tasse. La dimostrazione richiedeva la Musica. Sciolti colla forza, i dimostranti si riunirono in via Garibaldi; sciolti novamente si riunirono recandosi sotto il palazzo del prefetto. Furono rotti tutti i fanali di via Garibaldi e delle altre strade. Intervenne la truppa e caricò parecchie volte i dimostranti. Si operarono varii arresti. Sembra però che ora sia ritornata la calma. Pattuglioni di carabinieri percorrono la città.

Il Duca degli Abruzzi in viaggio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 9:

Ieri sera, alle ore 20.40, dopo aver cenato al *Ristorante Foglioni* insieme al capitano Cagni, il Duca degli Abruzzi è partito da Roma per Torino, salutato alla stazione dal ministro Mirabello.

Martini e Roma.

Ci telegrafano da Brindisi, 21, ore 10.25:

Martini è partito alle ore 7 per Roma.

Un filantropo veneziano.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 8.30:

Il signor Mariotti Vincenzo, morto l'altro ieri, lasciò 300,000 lire per borse di studio commerciale all'estero.

Il disservizio postale e telegrafico sul Lago Maggiore.

Ci scrivono da Pallanza, 20:

Ormai il servizio postale e telegrafico della riva piemontese del Lago Maggiore, per quanto riguarda specialmente le comunicazioni con Torino e l'Alto Piemonte, non può sopportare maggior stacco e disorganizzazione. La corrispondenza continua a passare per l'antica via di Laveno, perchè quella d'Arona-Domodossola non ha nessuna coincidenza; ma i già consueti ritardi per la perdita sistematica da parte del treno della coincidenza col battello a Laveno ora sono diventati favolosi, in modo che una lettera od un giornale partito col primo treno da Torino (5 ant.) viene, per esempio, distribuita alle 11 del giorno dopo! Non si può dire come il malcontento che questa inqualificabile incuria e disordine postale, che possono gravi danni alle comunicazioni d'affari del Lago Maggiore col Piemonte, vada ogni giorno aumentando, e le proteste si faranno sempre più fiere se non si troverà un doveroso rimedio a questo stato di cose indecente.

Un grosso incendio.

Ci scrivono da Acqui, 20:

Intorno alle 20 di ieri nel casinale *Cumerogna*, di proprietà del sav. Luigi Di Muirano, e tenuto in affitto dal signor Cornaglia Annibale, si sviluppò un incendio, che in pochi minuti invase le quattordici aiecate del fienile, comprendenti due lati del quadrato di cui è composto il vasto fabbricato. Accorsero i pompieri civici, i soldati e gli ufficiali del 23.o artiglieria, e le Autorità; ma prima che si potesse iniziare un proficuo lavoro tutto il deposito di fieno e paglia, cioè circa 3000 quintali, era distrutto. Furono salvati la parte di abitazione e il granaio. Il danno è calcolato a L. 30,000; tanto il proprietario che l'affittavolo sono assicurati. La causa è tuttora ignota e resterà forse sempre un mistero.

Come un agente sedentario rinasce ed attenta il suo trasloco.

Ci scrivono da Brescia:

L'agente sedentario addetto alla Questura di Brescia aveva fatto più volte domanda e si era anche raccomandato a molte autorevoli persone per ottenere dal Ministero un trasloco per Mantova, dove abitano i suoi parenti; ma tutte le pratiche fatte rimasero purtroppo senza evasione. Il disgraziato agente, che doveva mantenere la moglie e i figli a Brescia, e occorrere anche i parenti di Mantova, pensato dai molteplici impegni e non sapendo più a qual santo votarsi, ricorse al denaro che molti esercitatori bresciani gli avevano affidato per ribasso della licenza di caccia. Ma venne il giorno del *redde rationem*: i cacciatori pretendevano giustamente o la licenza o il denaro di ritorno, e di tutte queste imbrogli dovette naturalmente interessarsene l'Autorità di pubblica sicurezza. Il resto commesso dall'agente sedentario era di tal natura che importava l'espulsione dal Corpo; ma il Ministero fu questa volta molto indulgente, e punì il reo traslocandolo alla Questura di Mantova.

Dopo aver scontato alcuni giorni di sala di disciplina il fortunato agente partiva ieri per la nuova e tanto invocata destinazione, più che mai convinto che talvolta per raggiungere il bene bisogna passare per la via del male.

Le rassegne semestrali dei militari in congedo illimitato.

Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i militari dovranno farne domanda, su carta da bollo da cent. 50, e trasmetterla, per mezzo del sindaco, al Comando del Distretto militare in cui risiedono, non più tardi del 15 ottobre prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

I militari che hanno inoltrata la suaccennata domanda si presenteranno al detto Comando di distretto, per essere sottoposti a visita, nel giorno ed ora indicati nell'avviso personale che riceveranno a casa del sindaco del Comune in cui risiedono.

Quei militari i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione che per mobilitazione.

Concorsi.

Il commissario prefettizio della pia Casa di lavoro Conversini, in Pistoia, ha emanato un avviso per l'impianto di un'officina elettrotecnica in detta Casa, la quale concederà alla Ditta prescelta i locali necessari gratuitamente ed un annuo premio da convenirsi.

Per maggiori schiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Camera di commercio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 707,5; ore 15: 706,8; ore 21: 708,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,3 Minima + 8,0

Piazza Castello — Isola situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 0,5
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 8,4

21 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 17, tramonta alle ore 18, minuti 25.

Stazione termometrica Eredità (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 19,2
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 8,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	25.0	12.7	3/4 cop.	Pietroburgo	0.4
Milano	25.8	7.9	»	Odessa	15.2
Brescia	24.2	9.2	nebbioso	Amburgo	11.8
Verona	25.0	10.5	coperto	Vienna	12.5
Bologna	26.4	12.5	1/4 cop.	Trieste	19.0
Ancona	28.0	15.0	2/4 cop.	Madrid	12.3
Livorno	28.4	13.0	1/4 cop.	Alessandria	23.0
Firenze	27.4	12.6	sereno	Parigi	9.-
Roma	26.8	15.2	»	Nizza	14.0
Bari	28.7	16.8	1/2 cop.	Ginevra	—
Napoli	27.1	17.3	»	Costantin.li	18.7
Palermo	28.2	18.2	»	Malta	25.8
Messina	28.0	20.2	»	Tunisi	—
Cagliari	27.0	18.0	3/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Europa. — Pressione massima di 760 sulla Russia settentrionale; minima a 758 sulla Dalmazia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro generalmente diminuito, fino a 5 mm. sull'Italia centrale. Temperatura aumentata sull'Italia inferiore, diminuita altrove; piogge a qualche temporale. Stamane nebbie varie in Piemonte, nuvoloso con piogge sparse altrove, venti moderati o forti, in prevalenza del terzo quadrante. Mar Tirreno e Adriatico agitati. Barometro: la depressione che era sulla Corsica si è trasportata sulla Dalmazia, lasciando un massimo di 759 sulle coste adriatiche, massimo a 764 al sud.

Probabilità: Cielo quasi generalmente vario, con qualche pioggerella; venti forti o moderati, in prevalenza settentrionali. Mare mosso, agitato specialmente di Sicilia.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 20 settembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 72
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	85 7/16
Obbligazioni Lombarde	359 —
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuove unificate	95 1/8
Banca di Parigi	1877 —
Tunisine	478 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 90
Rendita Ungherese 4 0/0	95 45
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	86 70
Banco Ottomana	672 —
Argento fino	1/8 —
Credito Fondiario	647 —
Suez	4462 —
Lots Turchi	146 —
Ferrovie Meridionali	691 —
Rendita Italiana nuova	95 75
Nuovo prestito Russo	80 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 10
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	92 37

Tendenza sostenuta.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22.30:

Il mercato è molto irregolare e meno ben tenuto di ieri. Le Rendite francesi sono ferme e calme; le russe sono in ribasso; l'italiana è a 102 07.

Credito Austriaco	668 75	Lire italiane (cartaz.)	98 50
Lombarde	78 75	Rend. Austr. (argen.)	98 75
Rend. Austro-austriache	100 50	Id. in carta	98 80
Austriache	673 —	Union Bank	1187 75
Rend. Austro-Ungariche	1775 —	Rend. Austr. (in oro	110 75
Napoleoni d'oro	19 51	Ungheresi 4 0/0	94 75
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	84 75
Cambio su Parigi	99 87	R. Prussi Banca	170 50
Tendenza calma.			

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Italia nelle 24 ore. — Barometro generalmente diminuito, fino a 5 mm. sull'Italia centrale. Temperatura aumentata sull'Italia inferiore, diminuita altrove; piogge a qualche temporale. Stamane nebbie varie in Piemonte, nuvoloso con piogge sparse altrove, venti moderati o forti, in prevalenza del terzo quadrante. Mar Tirreno e Adriatico agitati. Barometro: la depressione che era sulla Corsica si è trasportata sulla Dalmazia, lasciando un massimo di 759 sulle coste adriatiche, massimo a 764 al sud.

Probabilità: Cielo quasi generalmente vario, con qualche pioggerella; venti forti o moderati, in prevalenza settentrionali. Mare mosso, agitato specialmente di Sicilia.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, settembre (sera): 19 20

Parigi a 15 gg. — pel corrente 19 80 20 —
» — per ottobre 19 80 20 10
» — Novembre-dicembre 19 75 19 —
» — a 4 mesi ultimi 19 75 19 10

Mercato fermo.

Cinq pour cent: au disp. 102 75 102 50
» ancien 93 65 93 75

Mercato calmo.

Prestito nuovo 3 0/0 disponibile 89 25 89 75
» » 4 mesi primi 89 25 89 —

Mercato pesante.

HAVRE, settembre (sera) 19 20

Cotoni tend. in calo sulle N. 5,950 (5,800)

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. 8,0 a 5,950

Mercato sostenuto.

ANVERSA, settembre (sera) 19 20

Frumento — Mercato sostenuto.

Prestito italiano — pel corrente 17 1/8 17 1/8
» » a 4 mesi primi 15 — 15 —

Mercato calmo.

LIVERPOOL, settembre (sera) 19 20

Cotoni — Tendenza dei mercati americani, calma — Orleans, sostenuta — Egiziani, invar. — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata balle N. 7,000 8,00
di cui per la speculazione » » 500 500
Esportazione » » 1,000 —

Futuri Americani: tendenza più facile; domanda moderata.

per corrente da 5 23/32 a 5 24 1/64
per settembre-ottobre » 5 19/64 » 5 19/100
per novembre-dicembre » 5 07/100 » 5 07/100
per gennaio-febbraio » 5 3 1/64 » 5 05/1 6

Americani e 8 asiliani in rialzo 1/6.

BORSA DI BERLINO, 20

Cambio su Londra 20 43 Obbl. Ferr. It. 3 p. c 70 35
Cambio su Parigi 81 05 Obbl. Meridionali — —
Cambio su Italia 81 15 Obbl. di Roma — —
Credito Austriaco 211 — Ferr. Meridionali — —
Rendita Italiana 1 2 75 Ferr. Mediterranee — —
Id. fine mese — — Banca Commerciale — —
Cons. Pruss. 4 0/0 98 70 Russo (contanti) 225 40
Rend. Turca 1 0/0 45 10
Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 20 (chiusura).

Consol. inglesi 86 7/16 Russo 93 —
Rendita Italiana 101 3/4 Uruguay 89 3/4
Argento fine 32 9/16 Versam. fatti alla B. Ing. 8 —
Spagnuolo 85 7/8 d'ingaggi. L. st. —,—
Turco nuovo 94 1/2 » » dalla Banca d'Inghilterra L. st. 354,90
Egiziano 103 1/2
Giapponese 90 —

Mercati di Genova.

GENOVA, 19 settembre 1906.

Salumi. — Il mercato comincia ad essere discretamente attivo in tutte le qualità. Ieri s'ebbe l'arrivo del primo carico di merluzzo di San Giovanni Terranova (Labrador) della pesca di quest'anno.

Salacche Portogallo nuove da L. 46 a 50 al quintale — Salacchine Spagna nuove da L. 45 a 50 id. — Alici salate di Sicilia L. 105 id. — Merluzzo Islanda nuovo L. 85 id. — Id. inglese Labrador da L. 60 a 70 id. — Stoccafisso Bergen Westra L. 142 id. — Id. id. 2.o L. 138 id. — Formaggio Olanda tondo da L. 200 a 190 id. — Id. schiacciato L. 200 id. — Id. Sardegna nuovo L. 180 id. — Olio tonno Sicilia da L. 60 a 65 id. — Id. Sardegna da L. 60 a 65 id. — Id. Spagna e Portogallo nazionalizzato da L. 56 a 60 id. — Tonno Sardegna in casse da L. 165 a 170 id. — Id. Sicilia id. da L. 165 a 170 id. — Id. Spagna e Portogallo id. nazionalizzato da L. 155 a 160 id. — Id. detto di ritorno in barili da L. 130 a 140 id. — Sgombri d'America del Nord da L. 130 a 132 id. — Lardo id. da lire 140 a 145 id. Alici di Spagna in barili da L. 100 a 110 id. — Dette in scatole da L. 110 a 120 id. — Sardelle senza testa in barili da L. 45 a 50 id. — Dette con testa uso Sicilia L. 22 al barile — Dette uso Liona da L. 24 a 25 id.

Merce franco ragione Genova.

Agrumi e frutta varie. — Mercato discretamente attivo.

Mandorle dolci, Sicilia 1905, 100 Kg., da lire 125 a 130 — Id. Sardegna, 130 — Id. Bari, 130 — Id. in guscio Regina, 110 — Dette Francia, consegna settembre, 105 — Amare Sardegna monde, 130 — Armelline Bayreuth, da 85 a 88 — Nocciole di Sicilia monde, consegna settembre, da 135 a 136 — Id. Spagna con guscio, da 60 a 63 — Noci di Sorrento, consegna settembre-ottobre, da 85 a 90 — Uva Pantelleria, consegna settembre, da 44 a 46 — Fichi di Napoli nuovi, pronti, secondo il merito, da 35 a 50 cgn: 100 K. — Limoni bellissimi da 8 a 10 la cassa — Id. correnti, da 6 a 7 la cassa.

Situazione del mercato. — Si ebbero oggi i primi arrivi di fichi secchi di quest'anno, di Napoli ed agrodolci, a cui qualità è discreta ed incontra il favore del pubblico.

Nelle mandorle nuove si nota sui luoghi di produzione maggior arrendevolezza da parte dei possessori, e si offrono per consegna settembre-ottobre ai seguenti prezzi: Sardegna monde dolci, lire 225; Bari id., L. 220; Sicilia, id. 220; Marocco, L. 200 il quintale c. n. s. Genova.

Cuoia. — Con buona richiesta, ma scarsissimo deposito e prezzi fermissimi. Quotasi:

Buenos Aires, Curapos primario, pelo d'inverno, da L. 148 a 150 — Montevideo, da L. 148 a 150 — Entre Rios, da L. 145 a 146 — Buenos Aires novirgli, da L. 138 a 140 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, da L. 148 a 150 — Buenos Aires e Entre Rios, da L. 142 a 145 — Cordova di vacca, salato, da L. 68 a 70 — Vacche e buoi, salati, da L. 90 a 96 per 50 chilò — Australia, vitellini, salati, da L. 210 a 215 — Rangoon primari, pelo d'inverno, da L. 250 a 260 — Detti id., da L. 240 a 245 — Kurrachee Vulcari primi, pelo inv., da L. 200 a 205 — Detti id., da L. 235 a 240 — Massaua originali, da L. 205 a 210 — Calcutta arsenicati scartoni, da L. 235 a 240 — Cina primarie, pelo d'inverno, da L. 260 a 265 — Detti id., da L. 235 a 240 — Detti id., da L. 200 a 205 — Detti id., da L. 245 a 250 — Corriedale Paraguay, da L. 250 a 255 — Detti medie, da L. 245 a 250 il quintale.

Suole. — Con qualche maggior domanda e prezzi fermi:

Buona vacca mancello 1.a scelta, da L. 4 a 4 20 — Dette 2.a scelta, da L. 3 80 a 3 90 — Buenos Aires, 1.a scelta, L. 3 60 a 3 80 — Id. 2.a scelta, L. 3 50 a 3 70 — Id. 3.a scelta, L. 3 40 a 3 45 — Id. 4.a scelta, da L. 3 20 a 3 30 — Snolette 1.a qualità, da L. 3 40 a 3 50 — Id. 2.a qualità, da L. 3 20 a 3 30 — Id. 3.a qualità, da L. 3 10 a 3 20 — Coramotto 1.a qualità, da L. 3 60 a 3 80 — Id. 2.a qualità, da L. 3 40 a 3 50 — Suole Cina 1.a qualità, da L. 3 90 a 4 10 — Id. 2.a qualità, da L. 3 70 a 3 80 al chilò.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

21 settembre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 1 85 a 2 30 — Moscato Mg. 1000, da L. 2 a 3 10.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 1 90 a 2 15.

Canale Monferrato. — Uvaggio Mg. 3000, da L. 1 90 a 2 20.

Fossano. — Dolcetti Mg. 850, da L. 1 85 a 1 95.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1800, da L. 2 40 a 2 75 — Uvaggio Mg. 550, da L. 1 90 a 2 25.

Torino. — Uva nera collina Mg. 8000, da lire 1 80 a 1 95 — Uva nera pianura Mg. 4000, da L. 1 75 a 1 80 — Uva bianca Mg. 2000, da lire 1 70 a 1 80.

***

Ci scrivono da Acqui, 19:

Moscato bianco miriagrammi 592, da L. 2 60 a 3 10; prezzo medio L. 2 98 — Uve nere di ogni qualità (eccetuata la barbera) miriagrammi 8443, da L. 1 95 a 2 30; prezzo medio L. 2 127.

***

Ci scrivono da Broni, 20:

Uve nostrane, da L. 1 70 a 1 90 — Uva barbera, da L. 1 90 a 2 20 — Uva fina, da L. 2 40 a 2 80 il miriagramma.

***

Ci scrivono da Alba, 20:

Dolcetti miriagrammi 21,462, da L. 1 80 a 2 15; prezzo medio L. 1 96.

***

Ci scrivono da Tortona, 20:

Uva nera di collina miriagrammi 9540,5, da L. 1 85 a 2 20; prezzo medio L. 1 767 — Uva nera di pianura, miriagrammi 2131,4, da L.